Anno XVIII. 27 Dicembre 1891. Num. 52.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

SOMMARIO DEL NUMERO 52:

TESTO:

CORRIERE. . . . . *Cicco e Cola.*
UN POETA SCONOSCIUTO . . . . . *Edmondo De Amicis.*
BELLE ARTI: Esposizione Segantini; Amos Cassioli; Gloria in Excelsis Deo! . . . . . *Dante Paolocci.*
Verbanine: Ai gravi lettori (ill. da 2 disegni) . . . . . *G. Faldella.*
Sport invernale . . . . . *A. Cortella.*
RACCONTI: Natalina (fine) . . . . . *Cesare Donati.*
Diario parlamentare.
Sul Dizionario Petrocchi . . . . . *J. Landeau.*
La Quindicina. – Necrologio. – Scacchi. – Rebus. – Indovinello.

INCISIONI:

ATTUALITÀ: Roma: Il nuovo ponte Margherita, inaugurato il 17 dicembre . . . . . *Dante Paolocci.*
— — Roma: S. M. il Re alla Villa Borghese (2 pag.) . . . . *Dante Paolocci.*
— — L'isola Pantelleria e le eruzioni vulcaniche sottomarine (4 disegni) . . . . . *A. Gaibazzi.*
ESPOSIZIONE NAZIONALE A PALERMO: La sala dei ricordi patrii o del Risorgimento. . . . . *Gennaro Amato.*
BELLE ARTI: Gloria in Excelsis Deo! dagli affreschi di . . . . *Modesto Faustini.*
Illustrazioni a GLI AMICI DI LUCIA, racconto di *Rosa Errera*, e a MICHELINO, bozzetti di *Aidea.*

IL SAPONE
AMOR-MIGONE



Il migliore per la Toletta.
Vendesi da tutti i principali negozianti Profumerie e da A. MIGONE & C.
Via Torino, N. 12. - Milano. (5)

La Contessa De Ritz
ROMANZO DI
GIOVANNI FALDELLA
Un volume in-16 di 400 pagine
LIRE 3,50.
Spese comp. e vaglia si Fr. Treves, Milano.

FERNET-BRANCA



Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO
Brevettato dal Regio Governo
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884 ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran diploma di 1.° grado all'Esposizione di Londra 1888,
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia l'avrebbe bene ad esserne provvista.
Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

MEIDINGER-OFEN H. HEIM
MARCA DI FABBRICA
Questa Marca di Fabbrica trovasi nell'interno delle portine di ogni Stufa

STUFE Meidinger
perfezionate a circolazione d'aria con ventilatore e regolatore
della rinomata Fabbrica H. HEIM. Döbling presso Vienna
Fabbrica autorizzata dall'inventore Prof. Dott. Meidinger



Fuoco continuo a piacere. — Non più calore irradiante. — Immensa economia di combustibile. — Buona ventilazione. — Riscaldamento anche di tre camere con una sola Stufa. — Oltre 30,000 di queste Stufe funzionano attualmente nelle Scuole, Banche, Ferrovie, Ospedali, Alberghi e Case private.
Modelli d'ogni grandezza, d'ogni prezzo e per ogni gusto.
CATALOGHI GRATIS.
UNICO DEPOSITO presso CARLO SIGISMUND - Milano Corso VITT. EMAN. 38

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
NELL'
AFFRICA ITALIANA
IMPRESSIONI E RICORDI
DI
FERDINANDO MARTINI
DEPUTATO AL PARLAMENTO
E MEMBRO DELLA REGIA COMMISSIONE D'INCHIESTA NELLA COLONIA ERITREA

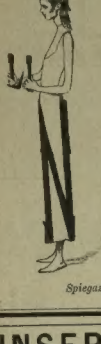
Con una grande Carta della Colonia Eritrea, dovuta al R. Istituto Geografico Militare Italiano, sulla scala di 1/400000 e la Carta itineraria della Commissione d'inchiesta nei Bogos e verso il Sudan fra le tribù nomadi
LIRE QUATTRO.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Il Natale dei Bambini
RICCO ASSORTIMENTO
DI
Giocatoli in Gomma Elastica
PRESSO
N. HALPHEN & C.
Emporio in articoli di gomma elastica ed ebanite
MILANO
Via Carlo Alberto, 2
Varietà di Stoffe e Mantelli impermeabili
Ultime Novità INGLESI

Conte LEONE TOLSTOI
LA GUERRA E LA PACE
ROMANZO STORICO.
4 vol. della Biblioteca Amena di compl. 1332 pag. L. 4.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

REBUS.



A-el-te-R

L

u-i

Pe-ro

M-S

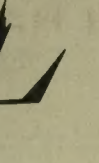
Spiegazione del Rebus N. 51: **Fatta la legge trovato l'inganno.**

SCACCHI

Problema N. 754

del Signor M. Donarelli di Roma.

Nero.



Bianco.

Il Bianco col tratto matta in *tre.*

Soluzione del Problema N. 750:

Bianco	(Donarelli)	Nero
1 F e4–e5		1 R. p. P.
2 A g1–d4 +		2 P 5 E
3 A f3-d5 matto		

con varianti.

Solutori: Sigg. R. Fonte Basso, Padova; A. Mottini, Mantova; A. Carsenotti, Terni; G. Zaccaro, Venezia; E. Vignali, Lodi; F. Borgio, Usmate-Velate; Circolo Unione, Benevento; V. Patrone, Saclà; E. Vignali, Lodi; G. Colombuni Albrisi, Lodi; V. Sabattini, Riola; G. Morassutti e A. Moschini, Padova; E. Garzesi, Fiesole.

INDOVINELLO

Non v'ha pittore
Di me migliore;
In un istante
Dipingo mondi
Quadrati e tondi
E brutti e belli
Senza colori,
Senza pennelli;
Ma non li espongo
All'altrui vista;
Per me li pingo
Sono egoista.

PICCOLA POSTA

Ai nostri Signori Associati, che fanno continui reclami per i numeri che non vengono recapitati dalla Posta: *l'Amministrazione* si pregia avviarli che fa regolarmente accurata spedizione. — Per la qual cosa, non assume alcuna responsabilità, né risponde degli avvenuti disguidi e smarrimenti postali. — Chi desidera si ripeta la spedizione, mandi il valore e cioè Centesimi 50 se nello Stato, e Centesimi 65 se all'estero per ciascun numero.

LE INSERZIONI SI RICEVONO:

in **Milano** presso l'Ufficio di Pubblicità dei FRATELLI TREVES, Via Silvio Pellico, 8, e Via Palermo, 2; a **Parigi** presso la Compagnia Generale di Pubblicità estera JOHN F. JONES, 31 bis, Faubourg Montmartre; a **Londra** presso la stessa Compagnia, Fleet Street, 166; per la **Germania, Austria** e **Svizzera**, presso l'Agenzia di Pubblicità ADOLFO STEINER di Amburgo. — **Prezzo: UNA LIRA la linea di colonna corpo 7.**

Ing. Augusto Engelmann
Montebello 18 Milano A. Manzoni N. 52
Novità Brevettata
STUFE BUDERUS
A DOPPIO EFFETTO
USO CALORIFERI



FUOCO CONTINUO — MASSIMA ECONOMIA

☞ **Cataloghi a richiesta.**

Si trova in tutti i primarii negozi di Profumerie e da di Drogheria Parrucchiere

PROFUMERIA ✡ PARZIVAL
Francoforte **W. RIEGER** *sul Meno*

Parzival	Odore.	Parzival	Acqua dentifricia.
Parzival	Olio da capelli.	Parzival	Brillantina.
Parzival	Sapone.	Parzival	Acqua di toletta.
Parzival	Polvere.	Parzival	Aceto di toletta.
Parzival	Acqua di Colonia.	Parzival	Lozione.

Nuovissime finissime profumerie
con fornimento assai elegante atto a soddisfare la tavola di toletta più esigente.

MENZOGNE romanzo di **P. Bourget.** 4.ª ediz. Un v. di 330 p. L. 1 —
Dirigere commissioni e vaglia ai **Fratelli Treves, editori, Milano.**

Fotografie interessantissime.
La più bella collezione del mondo (senza concorrenza). Campionario di 12 fotografie formato grande. L. 10. Libri interes. (Ital. fr. ingl. ted.) Catal. contro c. 25 in busta. P. FRENZEL, Amsterdam (Olanda).

Il più bel regalo
che si possa fare agli annualati di nervi (Nevralgie in genere, Nevrostenie, Epilessia, Apoplessia, Isterismo, Paralisi, Emicrania, Angosce, Insonnia, Ronzio agli orecchi, ecc., ecc.) è quello di avvertirli dell'esistenza della rinomata **Lozione Fyithon**; che si vende in tutte le primarie farmacie. L'Opuscolo spiegativo con Certificati medici e di privati viene spedito *gratis* e *franco* anche contro solo invio di carta da visita, dal farmacista **Strazz.** Milano, piazza Fontana, ed anche da tutte le primarie Farmacie fuori di Milano.

I DRAGONI DI SAVOIA
ROMANZO DI
G. MARCOTTI
Un vol. di 340 pag.: **Una Lira**
Dirigere cosm. e vaglia ai Fr. Treves, Milano

Recentissima Pubblicazione

Volontario d'un anno
SOTTOTENENTE DI COMPLEMENTO
Impressioni e ricordi
DI
I. TREBLA

Il giovane autore racconta con brio, con grande freschezza d'impressioni, e con sincerità la vita del volontario d'un anno e poi del sottotenente di tre mesi. Dopo il grande successo ottenuto presso il pubblico colle dall' *Illustrazione Italiana* che vi scoprì un nuovo autore da fare onore alle lettere, era desiderata la pubblicazione in volume. Non c'è famiglia in Italia dove non ci sia qualche volontario d'un anno: tutti vorranno leggerlo, e specchiarvisi.

Lire Tre. — *Un volume in-16.* — **Lire Tre.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, N. 2.

Giornali di mode in associazione



LA MODA *GIORNALE DELLE DAME* ANNO XV — 1892 **UNA LIRA IL NUMERO**
Esce una volta al mese in 16 pagine di testo ricche d'incis. di mode e di lavori, figurini neri e colorati, ecc.
Anno, L. 10. - Sem., L. 5. - Trim., L. 3. — (Un. P. fr. **13** l'anno).

PREMIO: Chi manda L. 10.50 (per l'Unione Postale, Fr. 14) riceverà in premio: **TRINE IRLANDESI**, bellissimo volume in-8 illustrato da 176 incisioni. (I 50 centesimi sono aggiunti per le spese d'affrancazione del premio. Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, 1 Fr.).

L'ELEGANZA FAVOLOSO BUON MERCATO
Per sole **6** lire l'anno
(Per gli Stati dell'Un. Post. Fr. 9)
CENTESIMI 30 IL NUMERO.
Ogni 15 giorni, 8 pagine con circa 80 incisioni di mode e lavori una tavola di modelli e ricami o modello tagliato. Corriere della moda, lavori femminili.
Edizione con figurino colorato: per l'Italia, L. 10. (Un. Post., Fr. 15.

PREMIO: Chi manda L. 10.50 (U. P., Fr. 16) per l'ediz. speciale, riceverà in premio l'interessante opera di *Cordelia*: **IL REGNO DELLA DONNA.** Tanto agli abbonati all'edizione speciale che a quelli dell'edizione comune, vien dato in dono un elegante **Almanacco da gabinetto in cromolitografia per l'anno 1892,** aggiungendo 50 centesimi per l'affrancazione del premio.

GIORNALE delle signore italiane *Anno XIV - 1892*

MARGHERITA
Il più splendido ed il più ricco di questo genere.

DI GRAN LUSSO di mode e letteratura *Anno XIV - 1892*

Ogni 15 giorni 16 pagine in-4 grande, con e numerose incisioni, copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini, con racconti e romanzi illustrati, ecc.
DISEGNI DI NOMI E INIZIALI A RICHIESTA DELLE ASSOCIATE.

UNA Lira il numero. — Anno, L. 13 - Semestre, L. 10 - Trimestre, L. 5 (U. P, Fr. 24 l'anno). — **Il numero, UNA Lira**

Edizione senza annessi e figurini colorati, Centesimi **50** il numero. — Anno, **L. 10.** — Semestre, **L. 6.** — Trimestre, **L. 3.** (Per l'Unione Postale, **Fr. 16**)

PREMIO: Chi manda **L. 18,50** (Per gli Stati Europei dell'Unione Postale **Fr. 25**) riceverà in premio **ALL'APERTO**, bozzetti campestri di **Cordelia.** Un volume in-8 splendidamente illustrato da *Gennaro Amato, Arnaldo Ferraguti* ed *Enrico Nardi.*

Premio semigratuito: Chi manda L. 23.50 (per l'U. P., Fr. 30) riceverà in premio la grande novità del giorno: **FIORI DI PRIMAVERA,** un magnifico volume in foglio con 10 tavole a colori del celebre pittore Tito Chelazzi, e testo dei professori P. Gori e A. Pucci. (I 50 cent. sono aggiunti per l'affrancazione del premio, Per gli Stati dell'Unione Postale, 1 franco.)

Cent. 10 il num. **L'Eco della Moda** Lire **5** l'anno (U. P. fr. 8)
Anno V -1892
GIORNALE SETTIMANALE PER SIGNORE E SIGNORINE
di 16 pag. illustr. da oltre 50 inc. di mode e lavori. Testo dei migliori autori.

PREMIO: Chi manda L. 5.50 (Unione postale, Fr. 9) riceve in premio un elegante **Almanacco da gabinetto in cromolitografia per l'anno 1892.** (I 50 centesimi sono aggiunti per l'affrancazione del premio).

Lavori Femminili MONITORE delle DONNE
ANNO XII — 1892
CENTESIMI **50** IL NUMERO
L. **5** l'anno (Un. P., Fr. 7)
Ogni mese un fascicolo di 8 pag. in-4, ricche d'incisioni di lavori, e sei mirabili annessi, fra gli altri una gran tavola di ricami in nero, modelli di oggetti di biancheria, ecc.

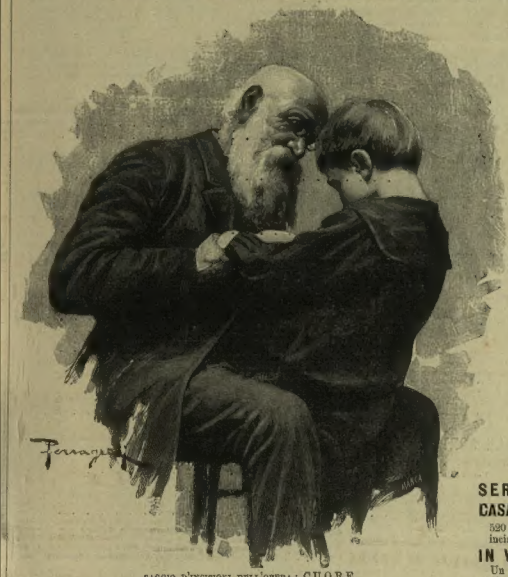
PREMIO: Chi manda L. 5.50 (Unione Postale, Fr. 8) riceve in premio un elegante **Almanacco da gabinetto in cromolitografia per l'anno 1892.** (I 50 centesimi sono aggiunti per l'affrancazione del premio).

F.LLI TREVES

MILANO

Via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 51.

LIBRI DI STRENNE PER I RAGAZZI



SAGGIO D'INCISIONI DELL'OPERA: CUORE.

Cuore Libro per i ragazzi di **EDMONDO DE AMICIS**, illustrato da **A. Ferraguti, E. Nardi, G. A. Sartorio.** — Elegantissimo volume in-8 grande di 480 pagine con 200 disegni, L. 20. — Legato in tela e oro . . . . . L. 25 —
— — Edizione in-16. Un volume di 380 pagine. — **126.ª** edizione . . . . . 2 —

TESTA Libro per i giovanetti, di **PAOLO MANTEGAZZA.** Un volume in-16 di 300 pagine. — 16.ª edizione . . . . . 2 —

PICCOLI EROI Libro per i ragazzi, di **CORDELIA.** Un volume in-16 di 300 pag. 4.ª ediz. 2 —

FORZA Libro per i giovanetti di **GIOVANNI DE CASTRO.** Un volume di 320 pagine . . 2 —

PENSIERI ED AFFETTI INTIMI Diario di **GIAMBATTISTA GIULIANI.** Un volume di 320 pagine . . . . . 2 —

PATRIOTTI ITALIANI Ritratti dalla contessa **E. MARTINENGO** . . . . . 2 —

VITTORIO EMANUELE e il Risorgimento d'Italia (1815-1870). Libro compilato ad uso delle scuole, dai professori **Giuseppe Puccianti** e **Enrico Giuliani** . . . . . 2 —

CASA ALTRUI racconto di **CORDELIA** . . . . . 1 —

WALTER SCOTT illustrato.

Un'immensa popolarità accompagna ancora i capolavori di Gualtiero Scott, lo scrittore da cui ebbe origine il romanzo moderno. I suoi romanzi, che lord Byron chiamava un "vero tesoro letterario„ che il nostro Manzoni prese a modello, sono i più interessanti che si possano mettere con sicurezza in mano alla gioventù d'ambo i sessi.

La nuova edizione illustrata che abbiamo intrapresa non può a meno di essere accolta con gran favore. Fra le strenne del 1891-92 presentiamo tre volumi completi:

KENILWORTH Romanzo storico. Un volume in-8 di 724 pag., illustrato da 167 inc. originali. 5 —

IVANHOE Romanzo storico. Un volume in-8 di 682 pagine, illustrato da 152 incis. originali. 5 —

QUINTINO DURWARD Romanzo storico. Un volume in-8 di 600 pagine, illustrato da 154 incisioni originali . . . . . 5 —

Letture illustrate per i fanciulli

DIRETTE DA **CORDELIA** E DA **A. TEDESCHI.**

IL LIBRO DELLE AVVENTURE Un magnifico volume di 520 pagine, formato album, con 384 incisioni 6 50

SERATE IN CASA Un magnifico volume di 520 pagine, con 340 incisioni . . 6 50

IN VACANZA Un magnifico vol. di 520 pag., illustr. da 333 inc. 6 50

FANCIULLI DEL GIORNO Un magnifico volume di 520 pagine, illustrato da 328 incisioni . . . 6 50

DOPO LA SCUOLA Un magnifico volume di 520 pagine, con 336 incisioni. 6 50

STRENNE COLORATE PER I RAGAZZI

IL CANZONIERE DEI BAMBINI di **ENRICO FIORENTINO**, poesie nuovissime ad uso delle scuole e delle famiglie. Con 67 incisioni a colori di **Paolocci, Macchiati, Montalti, Dall'Oca, Ximenes, Sezanne, Scopetta.** — Un elegante vol. con coperta in cromolitografia. L. 3 —
Legato in tela e oro . . . . . 5 —

NUOVO ALFABETO ITALIANO illustrato con disegni a colori. — Ogni pagina colle figure colorate ha il suo testo di riscontro che segue in ordine grafico i soggetti rappresentati. — Il testo è compilato sulla scorta degli ultimissimi dettati didattici. — 24 pagine in-folio colorate e 24 di testo con splendida copertina in colori e oro . . . . . 6 —

Sillabario illustrato per i bambini. 20 tavole a colori e 20 pagine di testo . . . . . 3 —

Prime letture per i bambini. 20 tavole a colori e 20 pagine di testo. . . . . 3 —

Alfabeto e Sillabario con Animali. 20 pagine a colori . . . . . — 50

ALBUM COLORATI PER I BIMBI A UNA LIRA

I fratelli Golosetti.
Emma e la sua bambola.
Guido e Carletto.

Le avventure di due disobbedienti.
Rita la Saltatrice.
I fratelli Rompitutto.

Questi graziosi album colorati non erano prima accompagnati che da poche righe di testo, come usano gli stranieri. Ma i bambini Italiani sono di gusto più raffinato, e vogliono, oltre alle belle immagini colorate, dei racconti, dei veri racconti. Perciò la nostra nuova edizione comprende per ciascun Album un bel racconto di ACHILLE TEDESCHI, il direttore del *Giornale dei Fanciulli*, e sei tavole a colori di E. XIMENES.

Legati in cartoncino, L. 1,25 il volume.

La Zucca del Re con 18 disegni a colori.
Il Ceppo con 40 disegni a colori.
Fiocchi di neve con 50 disegni a colori.

GIOPPINO IN CERCA DI FORTUNA Teatrino di marionette movibili. — Otto tavole a colori . L. 5 —

RACCONTI EDUCATIVI

BERSEZIO, POVERA GIOVANNA! . . L. 1 —
— **LA CARITÀ DEL PROSSIMO** . . . . 1 —
BERTHET, POVERTÀ DORATA . . . . 1 —
CAPUANA, NUOVE FIABE . . . . . 1 —
DU CHAILLU, NELLA TERRA DEI GORILLA. Con 36 incisioni. 2 25

LIOY, CHI DURA VINCE . . . . . L. 3 —
NELL'AZZURRO, racconto di sei signore . . 3 50
OUIDA, I BIMBI 3 50
RAYNAL, IL NUOVO ROBINSON CROSUÈ. Con 98 incisioni. 1 50
ROOSEVELT, LA REGINA DEL RAME. 2 v. 2 —

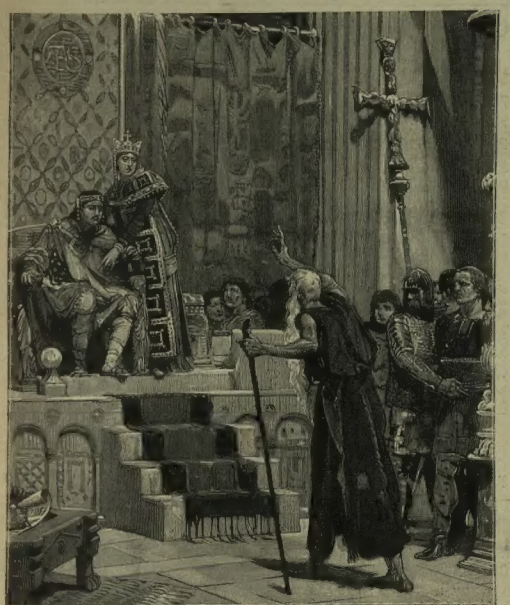


SAGGIO D'INCISIONI DELL'OPERA SULL'OCEANO.

F.LLI TREVES — MILANO

Via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 51.

STRENNE DI LUSSO



SAGGIO D'INCISIONI DELL'OPERA: MEDIO EVO (ridotta).

NATALE E CAPO D'ANNO 1891-92 Supplemento straordinario della *Illustrazione Italiana* splendidamente illustrato da 24 incisioni in cromotipografia di **Arnaldo Ferraguti, Gennaro Amato, Gaetano Colantoni, Edoardo Ximenes,** e due quadri a colori fuori testo di **Giuseppe Pennasilico** ed **E. X.** Testo di **Cordelia, Corrado Ricci, Ferdinando Di Giorgi, A. Caccianiga.** Coperta a colori di **Ett. Ximenes.** . L. 3 —

FIORI DI PRIMAVERA 10 tavole originali di **TITO CHELAZZI** riprodotte in cromolitografia, con testo illustrativo di **Pietro Gori** per la storia, letteratura e varietà, e **Angelo Pucci** per la coltivazione e riproduzione. — Un vol. in-folio su carta di lusso. 15 —

STORIA DI ROMA *dalle origini italiche fino alla caduta dell'impero romano e l'invasione dei barbari*, narrata da **FRANCESCO BERTOLINI,** illustrata da **Lodovico Pogliaghi.** Un magnifico vol. di 700 pagine in-4 con 231 disegni . . . . . 45 —
Legato in tela e oro . . . . . 60 —

STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO di **Francesco Bertolini.** Un vol. di 720 pag., con 94 composizioni di **E. Matania.** . 45 —
Legato in tela e oro . . . . . 60 —

MEDIO EVO *dalle invasioni barbariche fino a tutto il 300*, narrato dal prof. **FRANCESCO BERTOLINI** e illustrato da **Lodovico Pogliaghi.** — Un volume in-4 grande di 680 pagine con 82 grandi quadri e 36 incisioni nel testo . . . . . 45 —
Legato in tela e oro . . . . . 60 —

SULL'OCEANO di **ED. DE AMICIS,** splendidamente illustrato da **Arnaldo Ferraguti.** — Un volume in-8 illustrato da 191 disegni originali . . . . . 20 —
Legato in tela e oro . . . . . 25 —

GARIBALDI E I SUOI TEMPI di **J. W. MARIO,** riccamente illustrato da **E. Matania.** Un vol. di 552 pagine con 82 composizioni storiche, 56 ritratti, 11 autografi di Garibaldi, 8 carte e piante . . . . . 12 —
Legato in tela e oro . . . . . 17 —
—— Edizione di lusso, legato in tela e oro con dorso di marocchino e tagli dorati. . . . 30 —

SCENE ROMANE di **Lodovico Pogliaghi.** 50 tavole in fototipia, tirate avanti lettera. 25 —

SCENE DEL RISORGIMENTO ITALIANO di **Edoardo Matania.** 50 tavole in fototipia, tirate avanti lettera. . . . . 25 —

ALLE PORTE D'ITALIA di **EDMONDO DE AMICIS,** riccamente illustrato da **Gennaro Amato.** — Un volume in-8 grande di 420 pagine, con 172 disegni originali . . . . . 20 —
Legato in tela e oro . . . . . 25 —

COSTANTINOPOLI di **EDMONDO DE AMICIS,** con 202 disegni di **Cesare Biseo** . 20 —
Legato in tela e oro . . . . . 24 —
—— Edizione di lusso, legato in tela e oro con dorso di marocchino e tagli dorati . . . 27 —

MAROCCO di **EDMONDO DE AMICIS,** illustrato da 171 disegni originali di **Stefano Ussi** e **Cesare Biseo** . . . . . 15 —
Legato in tela e oro . . . . . 19 —

OLANDA di **EDMONDO DE AMICIS.** Un volume di 352 pagine con 40 incisioni. . . . 10 —
Legato in tela e oro . . . . . 14 —

LA SVIZZERA descritta da **V. KADEN** ed illustrata da **Alessandro Calame, Arturo Calame** ed altri celebri artisti. Un volume in-4 grande di 630 pagine, con 460 incisioni . . . . . 10 —
Legato in tela e oro . . . . . 15 —
—— Edizione di gran lusso, su carta sopraffina, a larghi margini . . . . . 30 —
Legato in tela inglese a colori e fregi d'oro . . . . . 40 —

ORLANDO FURIOSO di **L. ARIOSTO,** con 81 grandi quadri e 535 incisioni intercalate nel testo di **G. Doré.** Legato in tela e oro . . . . . 100 —
Legato in tela e oro con dorso di marocchino e tagli dorati . . . . . 115 —
—— Edizione in-8. 760 pagine a 2 colonne, con 500 incisioni di **G. Doré** . . . . . 25 —
Legato in tela e oro . . . . . 30 —
—— Edizione per la gioventù espurgata sia nel testo che nelle incisioni, con 450 disegni di **G. Doré** . . . 22 —
Legato in tela e oro . . . . . 27 —

SACRA BIBBIA tradotta da Monsignor **Antonio Martini.** Due magnifici volumi di 1020 pagine a 2 colonne in-folio grande, con 230 grandi quadri di **Gustavo Doré** e il testo orlato da **E. Giacomelli.** Edizione di gran lusso su carta sopraffina a soli 800 esemplari. — Legato in tela e oro . . . . . 100 —
—— Edizione popolare. . . . . 30 —
Legato in tela e oro . . . . . 40 —

ALBUM DELLA SACRA BIBBIA 230 grandi quadri di **Gustavo Doré,** tirati a parte senza testo, edizione di lusso legata in tela e oro . . . . . 40 —
—— Edizione di gran lusso legata in tela e oro con dorso di marocchino e tagli dorati. . . . . 100 —

I SANTI EVANGELI tradotti dal padre **Carlo M. Curci,** col testo latino a fronte. Un magnifico volume in-4 di 656 pagine con 80 grandi quadri di **Gustavo Doré** . . . . . 10 —
Legato in tela e oro . . . . . 14 —
—— Se ne sono tirate 100 copie di gran lusso al prezzo di . . . . . 30 —
Legato in tela e oro . . . . . 40 —

LA GERUSALEMME LIBERATA di **TORQUATO TASSO,** con le illustrazioni del celebre **G. B. Piazzetta.** Fac-simile dell'edizione principe del MDCCXLV dedicata a Maria Teresa. Un volume di 534 pagine in-folio, con 22 grandi quadri a colori fuori testo e 40 incisioni nel testo . . . . 30 —
Legato in tela e oro . . . . . 45 —

GRINGOIRE. Opera in un atto. Parole di **CORDELIA,** musica del Maestro **A. Scontrino,** riduzione per canto e pianoforte . . . . . 5 —

I MESI E I FIORI. Acquerelli di **AUGUSTO SEZANNE.** Album di gran lusso . . . . . 10 —

Quest'opera d'arte per la bellezza e l'originalità dei disegni è un vero trionfo. Uno stupendo frontispizio rappresenta un'aperta campagna, piena d'aria, e poi ogni mese dell'anno è rappresentato da una vedula circondata di fiori, in rapporto coll'ambiente speciale di ogni mese. Il Sezanne riesce meravigliosamente nelle vedute ampie, le lunghe strade, le file d'alberi magri e sfrondati. In ognuno di questi quadretti si sente quasi la impressione atmosferica del mese a cui è dedicato, insieme al profumo particolare dei fiori che lo circondano. Guardate nell'Aprile se non vi fa invidia, ogni che piove e fa freddo, quella ninfa seduta sull'erba sotto un bianco ombrellino, a riparo del sole; e poi in Giugno l'intenso calore del sole sul vasto campo di frumento e i papaveri in giro.... (*Perseveranza*).

RICORDO DI POSILIPPO. Album di fototipie di **LUIGI GUIDA** 3 50



SAGGIO D'INCISIONI DELL'OPERA: ALL'APERTO.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 51.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XVIII. - N. 52. - 27 Dicembre 1891. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo la legge e i trattati internazionali.



Esposizione Nazionale a Palermo. — LA SALA DEI RICORDI PATRII O DEL RISORGIMENTO (disegno dal vero di G. Amato).

È aperta l'associazione all'

Illustrazione Italiana

pel 1892

Per tutto il Regno d'Italia franco di porto:

Anno, L. 25. - Semestre, L. 13. - Trimestre, L. 7.
(Per gli Stati dell'Unione Postale, L. 33).

DONO STRAORDINARIO
AGLI ASSOCIATI ANNUI
dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA per il 1892

un numero speciale, compilato e illustrato in condizioni eccezionali di gran lusso col titolo:

Natale e Capo d'Anno

Pagine fuori testo A COLORI su carta gessata:

All'Eden, disegno di G. Pennasilico.
Il Solitario, disegno di Ett. Ximenes.

COPERTINA A COLORI
di **ETTORE XIMENES.**

La Leggenda di Monteforte
DI
CORDELIA
Con 6 dis. in **cromotipografia** di **A. FERRAGUTI.**

METAMORFOSI DI CUORE
DI
CORRADO RICCI
Con 7 disegni in **cromotipografia** di **G. AMATO.**

TINA
DI
I. TREBLA
Con 4 disegni in **cromotipografia** di **G. COLANTONI.**

TEMPESTA STORNATA
DI
FERDINANDO DI GIORGI
Con 7 disegni in **cromotipografia** di **ED. XIMENES.**

LA VERITÀ PEL CAPO D'ANNO 1892
DI
ANTONIO CACCIANIGA.

Come Valentino Pacca passò il confine
RIVELAZIONI A MATITA
DI
MARCO PEPE.

Questo Numero straordinario verrà dato in dono agli abbonati annui dell' **Illustrazione italiana**, *che rinnovano entro il dicembre la loro associazione per l'anno 1892, mandando all'Amministrazione italiane L.* **25,50** *(Unione Postale, franchi* **33**).

A facilitare la spedizione del *PREMIO* ed a scanso di reclami, preghiamo i signori Soci di unire alla lettera di commissione LA FASCIA con cui ricevono il Giornale.

AI SOCI
DEGLI STATI AUSTRIACI.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA *non* è *proibita in Austria; soltanto le fu tolta la circolazione postale. Mentre abbiamo buone ragioni a sperare che anche questo ostacolo sarà tolto, avvertiamo i nostri soci di Trieste, dell'Istria, del Trentino, di Vienna, e di tutti gli Stati dell'Austria, ch'essi possono ricevere il nostro giornale per mezzo dei libral, e ch'esso può essere liberamente esposto nei circoli e nei caffè.*

A Fiume poi, e nelle provincie d'Ungheria, è permessa anche la circolazione postale.

CORRIERE

Di venerdì!.... L'anno nuovo comincia in venerdì! Tutte quelle innumerevoli persone che in quel giorno non si mettono mai in viaggio, e non cominciano mai nulla, come diavolo faranno a cominciar l'anno?

Non c'è rimedio, cari signori, e il solo conforto che si può dare a quelli che credono ai giorni nefasti, è di ricordare che di venerdì sono cominciati pure gli anni 1886, 1875, 1869, 1864.... anni che forse non furono nè più buoni nè più cattivi degli altri. Chi poi desidera di sapere tra quanto tempo capiterà un nuovo anno di *magro* come il 1892, può soddisfare la propria curiosità per mezzo di un calcolo nel quale bisogna tener conto degli anni bisestili, degli anni cioè in cui il febbraio ha 29 giorni, con grande gioia di tutti i *Severi* che celebrano ogni quattro anni soltanto il loro onomastico, conservando così delle vaghe illusioni di gioventù.

Se l'anno fosse formato da 52 settimane e un giorno, ogni anno dovrebbe cominciare col giorno successivo a quello col quale cominciò l'anno precedente; ma l'aumento di un giorno ogni quattro anni, sposta di due giorni il primo di dell'anno bisestile. Così è che per far compiere a tutti i giorni della settimana questo salto, saranno necessari 28 anni, i quali compongono il così detto *ciclo solare*. Vi informerò ancora che un anno è bisestile quando le sue due ultime cifre formano un numero divisibile per 4, come in 1892. Per conseguenza il turno dei giorni per una lunga serie di anni, non si trova che saltuariamente, ma tuttavia con un ordine determinato. Basta togliere, per esempio, successivamente dal 1891 le cifre del periodo 6. 5. 6. 11. 6. 5..... per avere la serie degli anni che cominciarono di giovedì come l'anno che sta per morire. Al 1892 corrisponde, per gli anni futuri, un aumento di 5, e vi capiterà nel 1897 un nuovo 1° dell'anno in venerdì; poi.... Ma qui c'è un'altra complicazione. Per la riforma gregoriana è stabilito di toglier tre giorni ogni quattro secoli, cosa che si ottiene non facendo bisestile l'anno che apre il secolo. L'anno 1900 non sarà dunque bisestile (e difatti 00 non è divisibile per 4). Per trovare un anno che cominci di venerdì, dopo il 1897, bisogna arrivare al 1904. Da questo momento, col' aggiunta successiva della serie 5. 6. 11. 6. 5. 6. 11.... sarà facile di veder che gli anni 1909, 1915, 1926, 1932, 1937, ecc., cominceranno di venerdì.

Auguro ai miei lettori ed alle mie lettrici di poter verificare *de visu* l'esattezza di tutte queste cifre, e di arrivare intanto tranquillamente e lietamente al venerdì che inaugurerà il 1892.

*

Parecchie persone hanno finito bene l'anno. Il visconte di Civry, per esempio, che ha vinto la causa contro la città di Ginevra, e così ricupera gli 80 milioni lasciati dal duca di Brunswick, padre naturale di sua madre (sempre però se il giro dei tribunali è finito).

Il generale e ammiraglio Caprivi dev'essere contento anche lui che ha vinto una battaglia parlamentare e ci guadagnò il titolo di conte. Se gli dànno un predicato, sarà il Conte dei Trattati. Come il nostro Colombo meriterebbe d'essere nominato Conte del Catenaccio. Il nostro ministero finisce allegramente il suo primo anno di vita. Il solo ministro di cui dobbiamo lagnarci finora, è quello che dava maggiori speranze. Pasquale Villari ha tutte le qualità che dovevano permettergli d'essere un ministro energico, che va dritto allo scopo senza compiacenze, che non ha bisogno di applausi. A lui tutti riconoscono l'alta competenza che si negava al Boselli; a lui la simpatia personale che mancava al Bonghi. Ebbene, anch'egli si mostra debole e compiacente: cede negli esami, cede nei libretti, disgusta rettori e professori, danneggia gli studii..., ma ha gli applausi degli studenti. Bisogna dire che per l'istruzione pubblica non c'è rimedio, se neppure un Villari non osa o non può correre per la via diritta.

*

Fra i processi della settimana ha fatto gran rumore quello d'Angoulême. Ci guarderemo bene dal ripetere il racconto che s'è letto in tutti i giornali. Il fatto volgare, — un marito che tira in ferrovia dei colpi di revolver contro la moglie e l'amante, — sarebbe passato inosservato, se se non ci entrava una gran dama, un celebre *bas-bleu*, che pareva aver armato la mano del marito, essendo gelosa della moglie. La complicazione non fa meraviglia in una donna la cui vita è stata piena di complicazioni, cominciando da tutti i nomi che porta. È nata con quello di Wyse padre e Bonaparte madre, per cui s'è fatta sempre chiamare principessa; poi prese il nome di Solms, primo marito, al quale affibbiava una contea; poi quello di Rattazzi, secondo marito, e diventava Eccellenza; poi quello di marchesa di Rute, che conserva come vedova di questo grande di Spagna. Il marito del revolver è stato assolto dai giurati, per cui può ritenersi assolta anche la Wyse-Bonaparte-Solms-Rattazzi-Rute. Ciò non toglie però che le sue lettere scandalose, dove amoreggiava con la sua dama di compagnia chiamandola *mon petit voyou*, e anche *mon ordure!* abbiano fatto il giro di tutti i giornali dei due mondi, che la sua vita intima sia stata denudata. Ciò non fa meraviglia a quanti hanno conosciuta questa dama piena di talento, bizzarra, originale e zingaresca. Parte della sua vita, e nel periodo più brillante, è passata in Italia; — a Torino, a Milano, a Como, nella sua villa Maria, a Firenze.

Avea 35 anni ed era una bella donna, quando nel 1866 comparve a Firenze in un ballo in costume di casa Fenzi, vestita o svestita da baccante; e miope com'è, doveva, non ostante l'anacronismo, guardare davanti a sè con una doppia lente col manico di tartaruga. Lo scandalo fu grande, e la principessa, come si chiamava allora, fu messa al bando dalla buona società. Essa si vendicò scrivendo *Bicheville*, un romanzo pieno d'allusioni trasparenti contro tutti i gentiluomini e le gentildonne di Firenze. Si gridò più forte.... e l'autrice di *Bicheville* diventò presidentessa del Consiglio. S'è detto che ora la casa della signora De Rute a Parigi e a Aix e a Madrid pare una casa di *bohémiens*, tanto è il disordine che vi regna. Non ve n'era meno quando, al primo piano del palazzo Rinuccini in piazza Santo Spirito, la moglie del primo ministro del Regno d'Italia, dava dei ricevimenti nei quali accanto ad uomini politici poi saliti in auge si trovavano i più grandi spostati, i più gran vagabondi attratti nel vortice della capitale, che venivano, stavano, se n'andavano in quelle sale, perfettamente ignoti al padrone di casa che non si muoveva da un gabinetto dove era raccolto il suo sinedrio politico, e appena noti, di vista, alla padrona di casa che ci vedeva poco e non presentava nessuno. Il sesso femminino era composto di duchesse con titoli sconosciuti a qualunque consulta araldica, di contesse polacche emigrate prima di nascere, di principesse russe sempre divise dal marito, e di qualche cantante di second'ordine.

E lì, dopo aver mangiato dei piatti di risotto nelle camere da letto, dopo avere imbrodolato di gelati e di champagne gli album rilegati preziosamente sui quali avevano scritto e disegnato i primi artisti e letterati di Francia e d'Italia, si finiva col vedere l'alba ballando un *cotillon*, od applaudendo un *tableau vivant*, del quale la signora De Rute era sempre la protagonista. Così ha finito per esserlo del processo d'Angoulême.

*

Un processo più allegro è quello di un'opera che minaccia di restar celebre nelle cronache giudiziarie come nelle cronache teatrali. Nel maggio scorso, in occasione di una festa religiosa, nella chiesa di San Giuseppe in Pisa, celebrandosi una messa solenne, fu eseguito, durante l'offertorio,

Cantanti, oratori, predicatori, trovano un infallibile alleato nelle pillole di Catramina Bertelli per rinforzare le corde vocali.

l'intermezzo sinfonico della *Cavalleria rusticana* a piena orchestra con accompagnamento d'organo! Il successo fu così grande che un mese dopo si diede il *bis* in un'altra chiesa di Pisa. Il maestro Mascagni e il suo editore, sempre a cavallo sui diritti di proprietà letteraria, hanno sporto querela; così, dopo aver perduto il processo con Verga, hanno vinto quello contro i preti di Pisa. Il pretore li ha condannati alla multa, ai danni e alle spese. Una gran bella sentenza, se impedirà l'indecenza di musica d'opera e anche da ballo eseguita nelle chiese.

Torino ha anticipato la sera di Santo Stefano. Così possiamo già annunziare lo splendido successo che ha avuto martedì sera *la Walkiria* al teatro Regio. Ne parlerà più a lungo nel prossimo numero il nostro collaboratore musicale. Qui vogliamo accennare al dotto e curioso opuscolo che ha pubblicato *per la Walkiria*, un critico eminente, il signor Giuseppe Depanis. L'autore riassume il poema della tetralogia dell'*Anello dei Nibelungi*, della quale *la Walkiria* è la prima parte; ne narra la genesi; ne racconta la prima rappresentazione e le circostanze che l'accompagnarono. La guerra franco-prussiana scoppiata un mese dopo la prima rappresentazione della *Walkiria* al teatro di Corte a Monaco interruppe le rappresentazioni. Il trionfo delle armi tedesche fece sperare al Wagner che, ottenuta l'unità politica della Germania, si volesse conseguirne subito l'unità artistica.

Infervorato da quest'idea Wagner scrisse la *Kaisermarsch* (marcia imperiale) per ingraziarsi l'animo dell'imperatore Guglielmo I " e tastò il terreno presso il Bismarck ed alcuni deputati del Reichstag. „ L'imperatore gli mandò 300 talleri: Bismarck non gli rispose neanche: e i deputati gli fecero capire senza complimenti che al Reichstag la domanda di un sussidio per costruire un teatro non aveva alcuna probabilità d'essere accolta. Non si può dire che, eccezione fatta da Luigi di Baviera, la Germania ufficiale abbia fatto molto per il suo grande maestro!

Il Depanis aggiunge al suo volume una statistica delle rappresentazioni wagneriane in Italia e fuori d'Italia dal 1875 al 1891. In questi sedici anni il *Lohengrin* fu rappresentato più di tremila volte; sopra 9400 e tante rappresentazioni wagneriane. Sopra settantacinque città nelle quali una o più opere di Wagner furono messe in scena, tiene il primo posto Berlino, Bayreuth il 23° perchè vi si dànno soltanto da 16 a 20 rappresentazioni per anno ed il tempio rimase chiuso dal 1877 al 1882. L'Italia non fa punto la figura di nazione antiwagneriana. Bologna tiene, fra le 75 città suaccennate, il 26° posto, e di città non germaniche la precedono soltanto Praga, Pest, Riga. Il *Lohengrin* fu rappresentato a Bologna (per la prima volta in Italia) nel 1871, il *Rienzi* nel 1876, il *Vascello fantasma* nel '77, il *Tannhäuser* nel '72 e nell'84, il *Tristano ed Isotta* nel 1888 e una volta la tetralogia dell'*Anello dei Nibelungi* nel giro artistico del Neumann.

Dopo Bologna, vengono Torino, Roma, Milano, Venezia, Firenze ed altre città minori fino ad Ascoli Piceno e Piacenza. Ed il *Tannhäuser* fu dato l'altra sera alla Scala dove l'ha messo in scena Giulio Ricordi! Del successo potremo parlarvi nel numero prossimo, giacchè questo Corriere va in macchina prima delle feste.

Di nuovo, signore e signori, tanti auguri di *Cicco e Cola*.

Teatri. — *Antonio Vari*, commedia, crediamo la prima, di Francesco Pozza, il direttore del giornale tanto popolare Guerin Meschino, non è piaciuta a Venezia. — È piaciuta abbastanza a Milano, *Marcella*, commedia di una signora che si nascondeva sotto il nome di lady Waterproof, e che chiamata alla ribalta si palesò essere la signora Surmani-Rizzi. — *I Rozeno*, commedia di E. Antona Traversa, datasi a Roma, è oggetto di grandi discussioni.

— Anna Judic che a Milano fu tanto festeggiata, a Bologna fu crudelmente fischiata. Essa si vendicò scrivendo sull'album d'un ammiratore: *Les Bolonais sont toujours gais, mais ils ne sont pas polis. E sotto ad un suo ritratto: Adieu d'Anne Judic à Bologne où elle ne remettra jamais les pieds.* I condannati hanno 24 ore per maledire i loro giudici, tanto più le attrici dalla voce d'oro.

UN POETA SCONOSCIUTO

DI

EDMONDO DE AMICIS.

Arturo Ghigheri è uno dei ricordi più amenì della mia gioventù; ameno tanto che, nelle giornate nere, io me lo risuscito e me lo rivolgo nella mente come un personaggio del Ferravilla, ed è raro che non mi rimetta di buon umore.

In che modo fosse entrato nella nostra allegra brigata fiorentina, tutta composta di precoci delinquenti letterari, non ricordo bene: egli si ficcava da per tutto con certe sue industrie di galoppino ossequioso, ed era così buono di pasta, garbato e servizievole, che finiva con farsi benvolere anche da quelli che lo trattavan da principio come un intruso importuno.

Era parmigiano, se non sbaglio, perchè scambiava l'u col o nei dittonghi, e impiegato in una società d'assicurazione contro la grandine. Aveva ventidicinque anni e una figura lepida: bassotto di statura e mingherlino, un viso grasso e senza barba, che pareva gonfio, con due occhi fuor dell'orbita e una bocca tonda e sempre aperta, arieggiante il muso del pesce luna; vestito sempre con certa eleganza, ma con un taglio di panni un po' scarso, che gli lasciava scoperte le rotondità posteriori, le scarpette scollate e due enormi polsini; i quali si vedevano biancheggiare da un capo all'altro di via Calzaioli. Portava un'eterna tuba sul capo e un fiore perpetuo all'occhiello, camminava a piccoli passi rapidi, e spesso, per le strade appartate, quando aveva faccende di premura, pigliava la corsa, facendosi guardar da tutti come un borsaiolo inseguito.

Sotto quella nuesta tuba d'impiegato era spuntato un giorno, credo all'improvviso, il bernoccolo dell'ambizione letteraria. E da che cosa, in qual maniera gli fosse potuto nascere non si capiva, poichè era rigorosamente digiuno d'ogni studio letterario antico o recente, e pareva che la natura gli avesse negato anche il più lontano pretesto di cercar la gloria nel calamaio. E la cosa riusciva più strana perchè, fuor della letteratura, nel suo ufficio d'Assicurazioni, si diceva ch'egli fosse un impiegato pieno di buon senso.

La sua passione era la poesia lirica.

Doveva essersi svegliato una mattina con una strofa nella testa, piovutagli Dio sa di dove, e aver detto: — Prendo la via delle lettere, — come avrebbe detto: — Prendo l'abbonamento al *Nicolini*.

Quando entrò nella nostra compagnia aveva già sfornato una dozzina di poesie di soggetto patriottico o amoroso. Eran tutte brevissime, tutt'al più di quattro o sei quartine di settenari, perchè " le poesie „ diceva lui " debbono essere come lampi „. Ma che cosa fossero le sue d'ingenuo, di slavato, di sciapito, di povero, di nullo è impossibile dire. Eran roba che sfuggiva alla critica come il semolino alla forchetta, e che appena si poteva paragonare a certi versi di libretti d'opera diventati, per la loro sciocchezza, altrettanto famosi che la musica divina a cui servirono indegnamente di falsariga. E le aveva tutte scritte in caratteri pidocchini sur un quadernetto di carta velina, formato di tre fogli cuciti con un punto di fil di seta, e grande quanto la mano, che con un soffio si mandava per aria. Sotto una di queste poesie c'era scritto in caratteri più grandi: — Declamata dalla giovine filodrammatica tal dei tali, a una colazione della casa tale, la mattina del 3 di settembre del 1868, in Voghera. — Sotto un'altra: — Encomiata dal tal dei tali, cugino in secondo grado di Niccolò Tommaseo. — Il suo " bagaglio „ poetico stava tutto in quei tre foglietti trasparenti. La sua persona, il suo vestiario, il cervello, il quadernetto, i versi, ogni cosa era in armonia: tutto era minuscolo, leggero, volante, sfuggevole, aeriforme ad un modo.

Aggiungete a questo un particolare comico: che egli non rideva mai.

Naturalmente, quando entrò nella nostra brigata, non destando la gelosia di nessuno, ebbe del sapone da tutti. E allora prese animo a " tastare l'opinione pubblica „ come egli diceva, per la prima volta. — Se riesco —, disse —, come spero, lascio l'impiego e mi do tutto all'Arte. Ma prima voglio *tastar l'opinione* con uno psendonimo. In queste cose, bisogna andar con cautela. — Una sera gli cercammo tutti insieme un " nome di guerra „ al che dava una grande importanza, e dopo lunghe ricerche e discussioni egli approvò con calore quello suggeritogli da un di noi: — *Qualcosacè* —; poichè nei momenti d'entusiasmo egli soleva ripetere, senza saperlo, le parole che disse Andrea Chénier andando alla ghigliottina: si batteva una mano sulla fronte e sclamava: — Eppure, qui dentro qualche cosa c'è! — Con questa stramberia di pseudonimo, mandò la meglio delle sue poesie amorose al giornale letterario *Le vegìe fiorentine*, e stette aspettando la risposta con gran trepidazione.

Il direttore, un giovane arguto, amico nostro, che noi pregammo d'esser pietoso, gli rimandò la poesia con qualche complimento, dicendogli che il suo giornale aveva " per legge „ di non pubblicare poesie amorose.

Arturo Ghigheri si consolò del rifiuto coi complimenti, e mandò una poesia politica intitolata: *Francia e Italia*.

Il direttore gli rispose lodandolo, ma dicendo che il suo giornale non pubblicava poesie *che potessero suscitare odi e provocare conflitti fra le nazioni*.

L'idea che i suoi versi fossero parsi pericolosi all'Europa gli accarezzò così dolcemente l'amor proprio, ch'egli inghiottì senza pena anche il secondo rifiuto, e mandò subito una terza poesia, *Al Mare*, in versi sciolti; certissimo, questa volta, di vederla pubblicata.

Gli rispose allora, in nome del direttore, il segretario di redazione, dicendogli: — Il nostro direttore non pubblica versi sciolti. È una sua fissazione, una stortura, che cosa vuole? Non c'è rimedio. Egli odia i versi sciolti fin dall'infanzia, implacabilmente, per istinto. Le rimando il manoscritto con dolore. —

A questo terzo rifiuto il poeta s'insospettì; ma d'un sospetto che adombrò appena la sua illusione. Egli pensò che ci fosse nelle sue poesie qualche " piccola imperfezione esteriore „ — di quelle che sfuggono nell'impeto dell'ispirazione, qualche parola o frase non " abbastanza classica „ che il giornalista e noi stessi, per delicatezza, non gli volessimo accennare. Tirò fuori il suo ragnateto di quadernetto, e posandolo aperto in mezzo al tavolino della birreria, ci pregò di esser sinceri, di indicargli i nei, se ce n'erano. Ma non badò quasi alle poche osservazioni che, *pro forma*, gli fece qualcuno. Egli pareva assorto in un pensiero che esprese poi a mezza voce, come parlando tra sè, con una locuzione di recente acquisto: — Già.... mi manca il lenocinio della forma. —

E un momento dopo, tutt'a un tratto, battendo il pugno sul tavolino, gridò: — Perdio, voglio farmi uno stile!

A quell'uscita, ridemmo tutti; ma egli, senza badarci, soggiunse che capiva benissimo come gli mancassero gli studi e come avesse bisogno di famigliarizzarsi con gli autori. E ci chiese dei consigli.

Uno gli domandò: — Ha letto il Parini?

Egli rispose con serena disinvoltura: — No.

Un altro gli domandò: — Ha letto il Foscolo?

— Un poco —, rispose; — ma, lo confesso, di volo.

Un terzo gli domandò: — Ha letto il Carducci?

— No —, rispose; — ma (testuale) l'ho inteso molto nominare.

Qui mancò poco che andassimo a traverso alle seggiole; ma non badando nemmen questa volta alle nostre risa, egli continuò: — Eh sì, ho delle lacune.... ma ora mi piglio tutti questi autori e la prima giornata che ho di permesso me li leggo dal primo all'ultimo tutti d'un fiato. In ventiquattr'ore se ne insacca della roba, e con un po' di ritentiva.... Infine, qualche cosa c'è qui dentro. Tutto sta a rompere il ghiaccio. I principi, si sa, son duri per tutti.

E ricominciò a figliar poesie microscopiche, che ricopiava man mano sul quaderno.

— Ne farò tante — diceva —, che qualcheduna che *s'imponga* bisogna che mi riesca per forza.

Egli tirava al capolavoro così in furia e a casaccio, profondamente persuaso che, anche senz'ombra di cultura, ostinandosi a sfiondare dei versi, si potesse cogliere a volo un'ode immortale, come anche chi non ha mai preso in mano un fucile, tempestando il bersaglio di palle, può dar nel centro una volta.

Ma quanto più lo conoscevamo tanto più ci appariva maraviglioso. Non so in che occasioni, per via di terzi, era riuscito a barattar qualche parola, a una cantonata o davanti a un caffè, col



GLORIA IN EXCELSIS DEO!, dagli affreschi di *Modesto Faustini* (incisione di E. Mancastroppa).



Roma. — Il nuovo ponte Margherita, inaugurato il 17 dicembre (disegno dal vero di D. Paolocci).

Prati, con l'Aleardi, col dall'Ongaro, ed altri; dopo di che non mancava mai di fermarli, sprofondando la tuba, ogni volta che gl'intoppava. E ci portava religiosamente le loro notizie. — Prati è infreddato. — Aleardi prese un torcipiede, avantieri mattina, uscendo dall'Accademia di belle arti. — Questo per lui era stare a giorno della letteratura contemporanea. Il più bello è che dopo un certo tempo, per darsi l'aria di familiarità con quei signori, non li nominava più che col nome di battesimo; ciò che dava luogo a equivoci continui. — Stasera arriva Domenico. — Chi, Domenico? — domandavamo. Era Francesco Domenico Guerrazzi. — Ho incontrato in via degli Uffizi Andreino. — Andreino? Quale Andreino? — Eh diavolo, il traduttore del Farsto, Andrea Maffei.

Ma queste vanesiate che in un altro avrebbero fatto stomaco, in lui riuscivano piacevoli, tanta era l'ingenua franchezza che ci metteva. Ed era ingenuo e buono al segno che non solo reggeva alla celia, ma il più sovente non la capiva. Accadeva alle volte che trovandoci sette o otto insieme a un canto di strada, di notte, a strascicar la conversazione, egli diceva ex abrupto: — Sentite questi pochi versi che....

A quelle parole, dicendo tutti a una voce: — Con permesso! — scappavamo tutti a un punto per quattro strade diverse, come per sfuggire allo scoppio d'una palla a mitraglia, senza farsi più rivedere; e mentre il giorno dopo credevamo di trovarlo offeso, egli non dava il minimo segno di rancore, come se avesse creduto davvero alla simultaneità d'un bisogno urgente in tutti e sette i suoi uditori.

In seguito, essendosi messo a fare, com'egli diceva, degli studi *enormi* di lingua poetica, cioè a ribruscolar per liriche e poemi certe frasi, che sfoggiava poi, come trovate lì per lì, nel nostro crocchio, noi ci mettemmo d'intesa per non lasciarghiele mai terminare. Cominciava a dire, per esempio, in una discussione:

— Quando sorge nell'animo concitato....

Appena riconosciuta la frase di magazzino, ci rivolgevamo la parola a vicenda, sopra un altro argomento, tutti in coro, coprendogli la voce; e così si rifaceva tre o quattro volte, fin che egli rinunciava a esporre la sua perla, guardandosi intorno stupito coi suoi due occhi di pan tondo; ma senza mostrar mai d'accorgersi del nostro perfido gioco.

Ma non si sarebbe creduti a dirle tutte. Per citarne ancor una, la sua maniera preferita per far credere che conosceva a fondo un prosatore o un poeta, era quella di lamentare che non gli fosse reso giustizia abbastanza. Udendo una sera parlar del Leopardi, esclamò con accento di sincera indignazione:

— Che poeta!... E così poco conosciuto.

Oppure, d'uno scrittore che ammirasse diceva: — Quello lì.... va lasciato stare! — Lasciate star l'Ariosto, fate il piacere! — Guerrazzi? Oh quanto al Guerrazzi.... lasciamolo stare.

E si chiudeva infatti, per fortuna dell'autore ammirato, in un silenzio di pesce.

Frattanto seguitava a scaricar poesie e a mandarne a tutti i giornali, non scoraggiandosi mai dei rifiuti, ai quali attribuiva sempre tutt'altra cagione che la vera; e ad ogni rifiuto, dopo averlo giustificato con noi, esclamava: — Eppure.... qui dentro qualche cosa c'è!

A quando a quando, però, gli nasceva un dubbio; ma fuggitivo. Egli prendeva ora l'uno o l'altro a braccetto e domandava con accento affettuoso: — Dimmi la verità: credi che riuscirò a farmi un nome?

— Tu l'hai già, — gli rispose una volta un di noi, senza ridere.

E lui, franco: — Sì.... capisco.... in una piccola cerchia. Ma la vera fama è ben altro. Ah! mio caro, la via è lunga e difficile. Io non mi faccio illusioni.

Egli era veramente d'una ingenuità senza fondo. Noi lo studiavamo con curiosità quasi amorosa. Cercando di scoprire come fosse potuto sorgere e come potesse mantenersi in lui un concetto così sformato delle sue facoltà, lo tastavamo su cento argomenti, ci affacciavamo alla sua mente da cento parti, e non ci vedevamo che lunghi anditi nudi, una casa assolutamente smobiliata, in cui le illusioni letterarie potevano ballare una danza perpetua, in una libertà assoluta, cantando un canto che nell'edifizio vuoto si ripercoteva con tanta sonorità da non lasciargli sentire alcuna voce dal di fuori. Il nostro buon amico Socci definiva mirabilmente il suo cervello: — Un asilo infantile d'idee.

Ma i rifiuti dei giornali s'andarono accumulando per modo che, stuzzicato anche da noi, egli finì con credere a una guerra segreta d'invidiosi, congiurati a impedirgli di *farsi un nome*, e allora, avendogli noi suggerito di fondare un giornaletto letterario, che gli sarebbe servito di bandiera e di spada, scoprimmo ch'egli covava quest'idea da lungo tempo. Aveva fatto il conto che trecento lire gli sarebbero bastate per le spese d'annunzi e per i primi due numeri; possedeva qualche risparmio; qualche cosa avrebbe raggranellato fra i conoscenti. Le nostre esortazioni lo decisero. Trovò lui il titolo del giornale: *Forse!*, ch'era un'allusione alle proprie speranze, galoppò una settimana per Firenze, con la tuba e le scarpette, in cerca d'uno stampatore e d'un segretario, e si mise per morto alla caccia epistolare dei corrispondenti in tutte le parti d'Italia.

E qui si palesò tutta quanta la sua prodigiosa facoltà d'illusione.

Egli s'era immaginato (e non s'ingannava, il furbacchione) che il giornale si sarebbe avviato bene e presto, se avesse avuto per critico musicale Giuseppe Verdi, per corrispondente letterario da Parigi Victor Hugo, per collaboratore a Londra Carlo Dickens, ed altri, della stessa tacca, in altri paesi. E non è da stupire che accogliesse sul serio quest'idea poichè egli era nel mondo intellettuale qual'è nel mondo fisico il bambino, che non avendo concetto nè senso di distanze o di grandezze, allunga le mani per afferrare le stelle. Infatti, scrisse a tutti. Il processo della sua illusione era ammirabile. Diceva oggi a un amico, dandogli di gomito, con la coscienza di dire una cosa molto ardita: — Se si potesse avere la collaborazione di Hugo, eh? che ne dici? che colpo! — Il giorno dopo diceva a un altro amico, come la cosa più naturale del mondo: — Sai, ho scritto per la collaborazione a Victor Hugo. — Tre giorni appresso diceva a un terzo: — Una buona notizia. Abbiamo la collaborazione di Victor Hugo. — E aspettando la risposta da Parigi, ci credeva davvero.

Nè il Verdi, nè l'Hugo, nè il Dickens, non si sa perchè, non accettarono l'offerta. Ma il *Forse* ne fece di meno.

Ricordo con piacere indicibile la sera ch'egli invitò gli amici a festeggiare l'uscita imminente del primo numero con due fiaschi di Chianti e due dozzine d'acciughe. L'ufficio del *Forse* era in uno sgabuzzino nudo e poco pulito, ch'egli affittava a ore dalla Direzione d'un giornaletto politico popolare, installato a un quarto piano di via dei Servi. Il mobilio consisteva in una lunga tavola di legno greggio, fatta di due assi e di due cavalletti, e in quattro seggiole di paglia sbilenche. Due o tre sedemmo su dei vecchi cestini rovesciati. Il Ghigheri ci presentò come segretario, amministratore, correttore, tagliafasce e spedizioniere un piccolo gobbo con la zazzera grigia, suo compaesano, che aveva scovato non so dove, e la cui deformità compassionevole non ci tolse di dare una gran risata quando leggemmo sul suo biglietto di visita: *Già professore di lingue occidentali*. Eh caspita! Sta bene il rispetto dei disgraziati; ma ci son certe provocazioni.... Il Ghigheri, col suo eterno fiore all'occhiello, era felice. La sua focaccia di pesce luna fosforeggiava. Aveva sopra alla testa un'aureola luminosa di speranze. Ma che speranze! Era sicuro del fatto suo. Ci domandò che cosa si dicesse del *Forse* per le vie di Firenze. Aveva un primo numero splendido, con un sonetto inedito del Prati, con una poesia sua intitolata: — *Malcavis!* — diretta contro i suoi avversari; aveva fatto attaccare per la città cento e cinquanta annunzi; s'era assicurata la collaborazione d'una falange di signorine. Gli abbonati sarebbero piovuti a rifascio. Ci fece vuotare i due fiaschi. Recitò dei versi. Parlò di suo padre e di sua madre. Ubbriacò il gobbo. Pianse. Ci trattenne fin che furon consumate le due candele di sego, e di sull'uscio, quando uscimmo, ci ridisse: — Qualche cosa c'è! — con un accento così caldo e giubilante di persuasione, che ci mandò fuori quasi commossi.

Ma, ahimè! il giornale, che uscì il giorno dopo, un quadratino di carta floscia che pareva un fazzoletto da naso, era un così miserando tritume di chincaglierie arcadiche e di luoghi comuni scolareschi da superare anche le più vituperevoli previsioni. Figurarsi, poi, che c'era stampato il sonetto del Prati con una terzina sola, e che il gobbo briaco aveva fatto nella terza pagina tali sbagli d'impaginazione, che bisognava andar cercando qua e là le membra sparse degli articoli come fanno i ragazzi coi piccoli cubi dipinti per ricomporre il quadro nella scatoletta. Uscito il secondo numero, il *Forse* spirò. Ma non senz'aver fatto un certo rumore a cagione della originalità della sua *Piccola posta*, alla quale il Ghigheri aveva data una grande ampiezza. Quel poveretto aveva la disgrazia di non poter dirigere quattro parole a una signorina senza cadere in equivoci deplorevoli. Alcuni di questi, apparsi nel secondo numero, fecero il giro di mezza Firenze. — *Signorina L. S., Sassuolo.* Mandateci qualcuna delle vostre poesie. Le pubblicheremo in prima pagina. Siete già conosciuta anche qui. Si sa che ne avete fatte delle belle! — *Signora A. R. D., Modena.* — Buona la novella. Ma un po' fredda la chiusa. Ci permette d'introdurvi qualche cosa di nostro? Con pochi tocchi si otterrebbe l'effetto. — *Signorina Z., Livorno.* — A quando la pubblicazione del poemetto? Se ci volesse accordare le sue primizie! Ne avremmo un gran piacere noi e se ne avvantaggerebbe forse il suo volume. — Per questo, la morte del giornale fu sinceramente lamentata da molti.

Ma il Ghigheri non si perse d'animo. Parlò di mene di nemici, di congiura del silenzio; ma confessò pure che s'era arrischiato con fondi insufficienti. — Se avessi potuto durare fino al decimo numero!... Tutto sarebbe mutato. M'aveva promesso un articolo Franceschino....

— Chi, Franceschino?

— De Sanctis. Il Verdi pareva ben disposto. Avevo un monte di manoscritti. Basta, riterrò. Non è una strada coperta di rose, lo sapevo bene.

E si rituffò nella lirica. Lo vedevamo qualche volta a sera tarda girare a passetti rapidi per piazza del Duomo, con la tuba in mano, che *creava*. Una sera lo trovai tutto solo, pianiato a un canto di via del Cocomero, immerso nei suoi pensieri. Mi gli feci accanto in punta di piedi, e battendogli mi una mano sulla spalla: — Che cosa fai? — gli dissi.

Egli si voltò in tronco e rispose: — Mi faccio uno stile.

— E chi vuoi aggredire? — domandai.

Credeva che gli avessi domandato che cosa stava facendo in quei giorni. Stava facendo appunto una raccolta di modi del Giordani perchè, dopo averci pensato bene, aveva riconosciuto la necessità di fortificarsi *anche* nella prosa. — La mia gran difficoltà — disse — sono i *trapassi*. — S'era invaghito di questa parola, di cui non capiva perfettamente il significato. Parlava ogni momento di trapassi. — Bel trapasso! — diceva, udendo leggere un bel periodo di giornale.

Poi, per un po' di giorni, scomparve. Risapemmo che aveva presa e destata una passione: una letteraia un po' frolla, con un lungo collo d'uccello spennato, moglie d'un impiegato del ministero della guerra; la quale gli aveva mandato un miriagramma di versi martelliani per il secondo numero del *Forse*. Gliela vedemmo una sera a braccetto. Egli aveva viso trionfante. Forse si riprometteva da quell'amore un soffio d'ispirazione nuova e potente, e fors'anche gli pareva che giovasse alla sua gloria quel po' d'aureola dongiovannesca sovrappostà alla corona di poeta. Venne una volta fra noi, e accennò misteriosamente alla sua passione con delle frasi straordinarie, che noi gli tagliammo in bocca subito, col solito artifizio, appena ci accorgemmo che erano state pescate nel Giordani. Ma l'intrighetto non durò. Ci dissero che il marito, indovinato il *trapasso* della moglie dal ministero della guerra al Parnaso, aveva messo il poeta alla porta. Una sera egli ci lesse una poesia satirica di due strofette, alludente al marito, la quale mi ricordo che terminava con questo verso:

Nacqui poeta e guai a chi mi tocca

ma si capiva che il *chi* doveva averlo toccato. Di più, egli aveva un segno rosso sotto un orecchio. Ci disse che era la rosa d'un bacio. A noi, veramente, pareva una legnata. Ma non ci riuscì di saper altro.

Andato a picco l'amore, ritornò in mezzo a noi, con tutta la freschezza delle sue prime speranze. A dire il vero, c'era più d'uno nella compagnia, a cui quella allucinazione ostinata cominciava a dar sui nervi, e che aveva una matta voglia di spiattellargli in faccia una buona volta la verità nuda e cruda. Ma noi li persuademmo a tacere. Era un così buon ragazzo! E d'altra parte, che sugo c'era a ferirlo brutalmente nell'amor proprio, se tutti se ne potevano spassare a loro piacere? Una volta solo lo vidi aversi per male d'uno

scherzo, e fu una sera che un di noi, che aveva in mano il famoso quadernetto dei versi, lo mise sopra un piattino da caffè, dove stava comodamente, e soffiandovi sotto, lo mandò come un volante agli amici d'un tavolo vicino. Il Ghigheri corse a raccoglierlo e, rimettendolo in tasca, disse con risentimento: — Non si gioca coi manoscritti.

Non racconto le burlette innumerevoli e i tiri birboni che gli si fecero da noi e da altri: lettere supplichevoli di editori, carte di visita di grandi scrittori stranieri, fatte stampare apposta, e ficcate nella serratura del suo uscio, e altre cose simili; delle quali egli non faceva che sorridere bonariamente perchè le considerava come anticipazioni scherzose d'un tempo avvenire, in cui gli sarebbero state fatte sul serio. E fra una celia e l'altra continuava a scodellar poesie e a trascriverle sul quadernetto; il quale, nondimeno, non so per che proprietà miracolosa, le conteneva tutte senza crescer mai di volume e serbando sempre bianche le ultime pagine. Ma sotto il furore poetico gli durava l'idea fissa del giornale. E dopo molti sforzi, infatti, riuscì finalmente a rimetterlo fuori. Ne uscirono questa volta quattro numeri, la *piccola posta* tornò a far del chiasso; ma il giornale morì di fame in capo a un mese, come l'anno avanti.

Senonchè, questa volta, le conseguenze furon diverse, pur troppo.

Noi non le conoscemmo subito perchè, durante la vita del *Forse*, il Ghigheri era vissuto in un altro giro d'amici; le sospettammo soltanto quando ritornò nel nostro, due mesi dopo, come un figliuol prodigo. Era seguito un mutamento in lui. Pareva affaticato e impensierito. Chiedemmo informazioni qua e là: ci fu detto che, a cagione delle sue troppo prolungate distrazioni letterarie, era stato sfrattato dalla Società d'assicurazioni, ch'egli si trovava al perso, e che picchiava inutilmente in cerca d'impiego a tutti gli usci della capitale. E del suo nuovo stato vedemmo ben presto i segni sulla sua persona. La sua eterna tuba perdeva il pelo, il soprabitino luccicava ai gomiti, la bianchezza dei grandi polsini s'andava come velando d'un'ombra azzurrognola. Poi cominciammo a vederlo qualche volta un po' pallido e con gli occhi pesti, il che ci fece sospettare che non si nutrisse abbastanza. E allora anche quelli che l'avevan preso in tasca non ebbero più per lui che un sentimento di schietta pietà.

Ma debbo dire che nascose e sopportò la bolletta eroicamente, non chiedendo nulla a nessuno, accettando solo qualche desinare ogni tanto, quasi per forza; sempre avviticchiato più stretto alle sue speranze, e più amorosamente perduto dietro alla sua Musa. Anzi, quanto più intristivano gli affari suoi, tanto più fiorivano le sue illusioni. Gli venivan su dallo stomaco vuoto le più audaci idee. Gliene sbocciava una nuova ogni giorno. Una volta, visto la difficoltà d'aprirsi una strada in Italia, disegnava d'andare in Francia, di *farsi un nome* là, e col battesimo della gloria parigina ritornare in patria, dove, per certo, gli sarebbero state spalancate tutte le porte. Un'altra volta fece una pensata stupefacente: scrivere un *romanzo a chiave*, — in versi, s'intende, — un romanzo di cui nessuno capisse nulla, che torturasse i cervelli come un enigma sovrumano; al quale poi avrebbe fatto seguire un libriccino, la chiave, dove tutti i misteri sarebbero stati svelati in modo da provocare nel lettore una esclamazione continua di maraviglia e di stupore, un nuovo genere di piacere artistico, acutissimo, quasi insopportabile, come quello d'un uomo che ad ogni tic tac dell'orologio avesse una visione d'un mondo nuovo. Un altro giorno, un'altra idea sfolgorante: una fiaba in ottave, con illustrazioni di Domenico....

— Quale Domenico? — Eh, diavolo, Domenico Morelli, il pittore in auge, la gloria dell'arte napoletana. — Il libro avrebbe avuto un successo immenso. Non c'era che la piccola difficoltà di persuadere l'artista; ma egli diceva d'esser certo che, letta la fiaba, non gli avrebbe rifiutata l'opera sua. E così sognando, sperando, dimagrando, ripetendo sempre il suo "qualche cosa c'è„ correndo dietro a un impiego che correva più di lui, mangiando non si sa come e mostrando un po' più ogni giorno le corde dei panni, ma senza smettere mai il suo fiore all'occhiello, egli tirò avanti per quasi un anno.

Poi sparì tutto a un tratto, una sera, nel modo più strano.

Stavamo seduti davanti a un caffè di piazza del Duomo, sei o sette amici. Egli era più triste del solito. Pareva che da un po' di tempo avesse suggezione dei camerieri, che, fiutando la sua miseria, gli davan delle sbirciate impertinenti. A un dato punto, eccitato un poco dalla birra, che aveva forse bevuta a digiuno, cavò di tasca il suo quadernetto di carta velina e principiò a leggere dei versi dedicati a sua madre, nei quali, sotto la solita povertà disperata della forma, c'era pure una certa dolcezza di sentimento; e leggendo, si commosse; gli vennero le lacrime agli occhi. Ed era proprio sul punto d'ottenere un piccolo "successo di stima„ il primo della sua carriera letteraria, quando il destino avverso c'entrò di mezzo. Egli teneva il quaderno aperto sopra una mano, tirava vento, uno spiffero improvviso glielo portò via e lo sbattè sul lastrico. Mentre si slanciava per raccattarlo, una ventata più forte lo travolse più in là, come una foglia secca. Qualcuno di noi si mise a ridere, i camerieri si sbellicarono. Rosso in viso dal dispetto, egli continuò a inseguire il manoscritto che continuò a scappare, rigirato dal vento, danzando nel polveriio. Era una cosa buffa e triste ad un tempo: mai non s'era vista una più miserevole immagine dell'uomo che corre dietro a un'illusione! E pareva che il vento infuriasse per fargli dispetto: i foglietti si scucirono, si sparpagliarono, turbinarono più leggieri e più lesti, e lui dietro sempre, piegato in due, tenendosi la tuba con una mano e tendendo l'altra dietro ai suoi parti fuggenti, fin che disparve con essi dietro al Duomo.... Che cosa seguì nell'animo suo? Fu offeso dalle risate dei camerieri? Gli si mutò il cuore tutt'a un tratto verso di noi? Chi lo può sapere! Il fatto è che non tornò più quella sera, che non lo rivedemmo il giorno dopo nè in seguito, e che nessuno de' suoi conoscenti lo rivide più per Firenze d'allora in poi. E noi rimanemmo con quell'ultima impressione comica e pietosa del povero Ghigheri portato via con tutto il suo patrimonio poetico e tutte le sue speranze di gloria da un soffio di tramontana.

Non lo rividi più che una volta, dieci anni dopo, a Milano, dove c'incontrammo a viso a viso, urtandoci quasi, a uno svolto di via Solferino. Ci riconoscemmo subito. Egli mi salutò con una certa cordialità rattenuta e un po' malinconica. Non era gran che mutato: aveva solo qualche pelo bianco alle tempie, e la bocca di pesce luna, sempre aperta, un po' cascante dai lati. Ma non più fiore all'occhiello, non più tuba, non più polsini: era vestito come un lavorante pulito. Al primo saluto riconobbi la nota buona della sua voce. Gli domandai: — E la poesia? — Egli scrollò una spalla. — Ora son nella prosa, — rispose, e mi spiegò la sua risposta mostrandomi una mano aperta, in cui teneva un campione di frumento. Faceva il sensale di granaglie.

Dopo questo, un po' impicciati tutti e due, non trovando più altro da dire, ci lasciammo.

— Addio, — gli dissi.

— Tanti auguri, — rispose.

Ma, come segue spesso fra persone che si rivedono dopo molti anni, fatti appena dieci passi in direzione opposta, ci voltammo tutti e due per riguardarci, furtivamente.

Io finsi d'essermi voltato per risalutarlo, e lui, con un sorriso triste, si toccò la fronte con la mano, e disse qualche parola che non intesi, ma che indovinai. — Eppure.... qualche cosa c'è!

Poi scantonò.

Povero Ghigheri! L'illusione durava ancora!

Povero Ghigheri!

Ah, Dio buono, se ci si pensa.... Tutti quanti ci battiamo la mano sulla fronte, dicendo: Qualche cosa c'è! — Egli credeva che dietro la sua fronte ci fosse della poesia, mentre non c'eran che delle granaglie. Sta bene. Ma altri crede che dietro la propria ci sia molto di molte cose, mentre non c'è che un piccolo *campione* di una cosa sola: altri crede che ci sia tutta roba sua, mentre non c'è che della roba d'altri; altri, infine, credendo d'averne cavato per vent'anni dei pensieri liberi e generosi, s'accorge un bel giorno, con amarezza, di non aver dato fuori che delle cabalette, delle bugie ereditate e delle adulazioni codarde per la consorteria sociale in cui è nato. E per tutti viene il colpo di vento che ci strappa di mano il quadernetto, e facciamo tutti la stessa magra figura correndogli dietro, fin che scomparismo, come il Ghigheri, dietro a una chiesa. Ah! ridi di noi alla tua volta, povero Ghigheri, e in grazia della sincerità con cui mi riconosco della tua famiglia, se un giorno ravviserai il tuo ritratto in queste pagine, accetta la canzonatura come vent'anni fa, e perdona all'artore.

E. De Amicis.

BELLE ARTI

ESPOSIZIONE SEGANTINI.

Sotto le feste, quadri e quadretti, bozzetti e acquerelli, stampe e fotografie, sono esposti un po' da per tutto, nei club, nei circoli, negli studii, nelle botteghe, per tentare i cittadini che amano ornare i salottini. Non è possibile parlare di tutta quest'arte più o meno mercantile, e preferisco dirvi qualche cosa di una esposizione fatta da un solo artista, che ha prodotto una vera impressione. Giovanni Segantini è un pittore già celebre, assai comprato, assai premiato, ma sempre assai discusso. Ogni suo quadro dà luogo a una battaglia. Figuratevi ora, che ne espone sedici in una volta. Sono tutti destinati a passare la Manica.

Giovanni Segantini è il pittore dei pascoli alpini, dei ghiacciai, delle madri contemplanti le loro creaturine; il pittore delle stalle dalla luce incerta, e delle sere malinconiche che piovono sui villaggi alpini, bianchi di neve, i cui casolari lontani si vanno illuminando.

Anche stavolta egli si mantiene fido al suo genere, in cui infonde così sincera, così grande poesia.

Niente di più netto, di più vibrato d'una figura di montanaro che attacca le sue bestie per continuare i solchi sul terreno alpestre. Quella figura che emerge nella luce cristallina, purissima delle montagne, par viva. Quei solchi mostrano la natura aspra del terreno sassoso solo a gran fatica domato. Sembra di respirare i soffi dell'aria fredda; sembra di camminare su quel terreno esteso, circoscritto in fondo da una catena d'alpi candida di neve.

Un altro quadro bellissimo, è un ritorno dal pascolo, in penombra tutto, eppur tanto luminoso. Una contadina s'avvia, umile e solinga, a casa, colle sue pecore; null'altro. Che soavità nell'insieme perfettamente armonico!...

Ma il gioiello di questa esposizione personale è, secondo me, *Il frutto dell'amore*. Una madre, seduta sul tronco d'un albero piegato verso il suolo tutto verdeggiante, contempla il figliuolo, che sostiene sulle ginocchia, un bellissimo fanciullo seminudo, fresco e vermiglio come una rosa; egli ride, godendosi dell'aria libera e lucente che lo irradia. La madre, una contadina dalla rozza veste grigia, dai capelli biondi sciolti per le spalle, è in atteggiamento tranquillo, pio, come una madonna antica; e non par sazia di guardare il suo angelo. Il cielo è d'un azzurro intenso. Non vi sono forti ombre; tutto è in luce pienissima; tutto sfavilla di sole. E come ride, quel bambino! come ride, con quei denti! vien voglia di baciarlo.

Un'altra tela, sembra una fantasia dantesca. Ed è un soggetto tolto da un poema indiano. — Siamo dinanzi a un ghiacciaio grandioso, e qua e là fluttuano nell'aria, mezzo velate dalle nuvole vagabonde, figure languide di giovani intrecciate fra loro, dai capelli biondi, lunghi, che pendono. Sono anime sospese, librate nell'aria; donne colpevoli che espiano, come la Francesca di Dante, portata dal turbine, i peccati dell'amore, in mezzo ai venti dei ghiacciai solitarii.

Qual poeta è il pittor Segantini! E gli si legge nella bruna testa caratteristica, negli occhi neri, che lampeggiano, il grande sentimento dell'artista, il quale fugge le città e il consorzio umano per vivere tutto l'anno nel Cantòn dei Grigioni al cospetto della natura e in mezzo ai montanari, ai pascoli e alle nevicate. Egli si è formato così un carattere tutto suo, che fa distinguere le sue pitture fra mille, anche per la tecnica scagliarda, decisa, ricca di finezze. È calato ora a Milano per portare le sue tele, ma si sente soffocare fra tanta folla; non vede l'ora di ritornare alla sua famigliola nei silenzi alpini di Savognino.

AMOS CASSIOLI.

Da Firenze ci annunziano esservi morto il 17, *Amos Cassioli*, il celebre pittore senese, di cui tutti ricordano gli stupendi dipinti di cui ripeteremo qui i titoli: il *Decamerone*, *Lorenzo il Magnifico*, *Provenzano Salvani*, la *Battaglia di Legnano*, il *Congresso di Pontida*, *Francesca da Rimini*, *Emanuele Filiberto*, *Carlo Emanuele III*, *Carlo Alberto a Pastrengo*, *Vittorio Emanuele a San Martino*, il *Principe Umberto a Custoza nel 1866*, *David Rizio e Maria Stuarda*, *Frine nello studio di Prassitele*.

Amos Cassioli era nato nel 1833, in Asciano, nella provincia di Siena, da poverissima famiglia. Come il sommo Dupré, aveva dovuto allogarsi per campar la vita nella bottega di un falegname. Una signora senese, viste le attitudini del giovinetto a imparar l'arte, raccolse offerte fra' suoi conoscenti, e il Cassioli potè, per due



Roma — S. M. il Re alla Villa



SE. (disegno dal vero di Dante Paolocci).

anni studiare nell'Accademia di Siena, con la pensione di soli ventotto paoli il mese. Il Granduca di Toscana, Leopoldo, lo esonerò dalla leva, e gli concesse un sussidio della sua cassetta privata. Dopo la rivoluzione del 1859, avendogli il Governo provvisorio tolto ogni sussidio, il giovane artista, con suspendo sforzo d'ingegno e di volontà, usciva vincitore dalla gara per un quadro di grandi dimensioni, e di alto soggetto, bandita dallo stesso Governo.... e poi per trent'anni riempì del suo nome l'Italia, costrinse i più riottosi nemici e gli emuli più ringhiosi all'applauso. Egli lasciò degli alunni — tra i quali il suo figliuolo Giuseppe — addestrati in tutte le difficoltà dell'arte.

GLORIA IN EXCELSIS DEO! di *M. Faustini*.

Ci fa ritornare ai begli angioli inneggianti il pittore Faustini; ai cherubini che, specialmente nei quadri dei quattrocentisti, così ricchi di sentimento religioso, cantano le lodi di Dio e suonano in sua gloria!... Senonchè, mentre il Mantegna, nel suo celebre quadro conservato a Brera, nella sala della Spositio della Vergine di Raffaello, rappresenta, nei suoi canori cherubini che aprono le deliziose bocchine, tanti esseri celesti, il pittore moderno rappresenta bei fanciulli e fanciulle della terra. Ci par d'averle viste negli asili infantili, nelle nostre scuole, quelle file di ragazzi e fanciulle dai volti intelligenti, delle quali il Faustini ha formato due schiere così simpatiche!... Le fanciulle cantano; chi solleva al cielo i begli occhi, chi li abbassa devotamente. Non aleggia attorno alle loro teste le aure del cielo; il fondo non è il fulgore eterno del Paradiso cristiano; ma la purezza dei cuori parla in quei volti.

I ragazzi, invece, danno fiato alle trombe, le tube primitive dell'Oriente, del giudizio universale.... e dell'*Aida*. E ai loro suoni squillanti si unisono i violini, cari agli angioletti del Giambellino. Fra essi, due ragazzi non suonano, non cantano, non aprono nemmeno la bocca per modulare una preghiera. Ci pare ch'essi rappresentino quasi lo scetticismo moderno in mezzo alle anime ardenti di fede. L'uno ride come un vero birichino; l'altro è serio, e pensa....

Il pittore Modesto Faustini di Brescia, questo eminente allievo del Bertini, che venne rapito all'arte nel febbraio scorso, dipinse per la chiesa delle Grazie a Brescia una cosa squisitissima, che il nostro Mancastroppa incise colla sua consueta rara valentia.

Il Faustini trattò già altre volte soggetti sacri. Ricordiamo l'*Amore degli angioli*, esposto a Torino; gli affreschi nel Santuario di Santa Maria delle Grazie a Brescia; gli affreschi nella cappella di San Giuseppe nella basilica loretana a Loreto, *Sogno di Primavera* e *San Francesco d'Assisi*, ch'ebbe la medaglia d'oro all'esposizione di Roma nel 1875.

Citiamo altre sue pitture che gli diedero bel nome *I due cospiratori*, costumi del secolo XVII, premiata con medaglia d'oro a Firenze e l'esposta a Milano nel 1867; e l'*Ebrezza di Lucia Sciolli*, gran tela, anch'essa premiata con medaglia d'oro nel'78.

Nei stessi, nell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA (Vedi a pagina 215 del secondo semestre 1880) abbiamo riprodotto, coll'incisione, l'altro quadro di lui: *Janghen Var*, ispirata dal "Costantinopoli„ del De Amicis, rappresentante una odalisca la quale viene ad annunciare al Sultano, che trovasi nell'harem con una bionda circassa, come l'incendio sia scoppiato.... Il De Amicis, anche allora, s'augurava un pittore per il soggetto drammatico, e lo trovò nel Faustini, il quale colorì una composizione piena d'attrattive.

DUE NUOVI LIBRI ILLUSTRATI PEI FANCIULLI.

Alle numerose pubblicazioni illustrate pubblicate dai Fratelli Treves, delle quali vi abbiamo parlato la scorsa settimana, sono da aggiungere due volumi che si dirigono ai fanciulli.

Gli amici di Lucia, di Aldea, è un romanzetto. Racconta la storia di una bimba-concertista, una piccola e sorprendente suonatrice di violino, che nell'esaltazione dei suoi trionfi presenti, nei sogni di celebrità e di gloria, dimentica i doveri modesti di buona figliuola, e quasi li sdegna. Una disgrazia che la toglie per qualche tempo a quella vita di illusioni, le rivela il suo errore, e la riconduce sul retto sentiero. La nostra gentile collaboratrice, che si nasconde sotto il nome di Aldea si mostra anche in questo volume, una pittrice delicata di sentimenti veri, e una narratrice viva, semplice, spigliata.

Michelino di Rosa Errera è il protagonista di una serie di bozzetti, nei quali, è presentato sotto diversi aspetti.

Michelino, è un fanciullo copiato dal vero, un gioviuetto come ve ne sono tanti, che ha la sua dose di buone qualità e di difetti; le sue avventure che non escono dall'ambito dei casi possibili e naturali sono narrate con molto garbo e con un umorismo divertente in uno stile limpido e vivace. Entrambi questi libri sono illustrati da grandi incisioni, che ritraggono i punti più salienti della narrazione; i disegni sono di due egregi artisti: Gennaro Amato e G. Pennasilico.

☞ *Al prossimo numero sarà unito l'*Indice, *il* Frontispizio *e la* Coperta *del 2° semestre 1891. Agli associati verranno dati in dono. I non associati potranno aquistarli presso tutti i nostri corrispondenti al prezzo di centesimi 50.*



VERBANINE.

È il titolo del nuovo libro di Faldella che esce oggi; ossia il titolo completo è " *Verbanine*, Lettere di Apostolo Zero, pellegrino di Commercio ed amore, trovate da Giovanni Faldella ed illustrate da G. Ricci „ — Il Faldella è uno scrittore bizzarro, originale, pieno di fantasia e di brio, che imita spesso l'umore di Sterne e di Heine. Queste Verbanine ricordano infatti il *Viaggio sentimentale*, e i *Reisebilder*. Sono piene di sapore e d'arguzia. Alle fantasie dello scrittore ha tenuto dietro un artista di talento, G. Ricci, che ha seguito i capricci della penna coi più leggiadri capricci della matita.

Facciamo seguire come saggio la curiosa prefazione:

AI GRAVI LETTORI

uomini politici, amministratori della cosa pubblica, consiglieri provinciali, comunali, sindaci, magistrati, direttori di banche, deputati al Parlamento o al Consorzii d'irrigazione, senatori, professori, ecc., ecc.

Mi ricordo che, quando ero relativamente fanciullo, in un'alma città fra le grandezze della gloria antica e le migliori promesse della nuova libertà popolare, fui gentilmente e replicatamente invitato a famigliari ricevimenti in un salotto quasi mediocevale.

Alla domenica vi si accoglievano personaggi politici, artistici, letterari, scientifici e militari d'ambo i sessi: — ed io pure, selvaggio fra loro.

La padrona di casa presiedeva a que' ricevimenti colla signoria e con la bontà appariscente di una regina casalinga. Sapeva dare la parola anche agli scontrosi della mia forza rurale; portava la luce di una benevola e briosa discussione da un gruppo all'altro.

Anch'io osai qualche chiacchierata.

Una volta si discorreva sul tema, se gli uomini investiti di cariche elevate facevano bene o male a pubblicare e tampoco a leggere delle opere facete. Io sostenni, che con ciò potevano fare del bene. Ed in quel salotto aristocratico figurandomi di avere dinanzi tutti Voi, gravi lettori del bello italo regno, snocciolai il seguente squarcio di eloquenza da retrobottega di farmacista rurale:

" Voi che dimostrate quotidianamente l'alacrità del vostro ingegno, la severità dei vostri studi, la gentilezza del vostro cuore, e consumate magari del vostro censo dovizioso nei più alti uffizii pel bene del paese, troverete per lo meno inutile la pubblicazione e tampoco la lettura di un lavoro ameno.

" Eppure, per quanto ammiri la vostra costante operosità nelle sfere superiori, io credo che, nella scala dell'adempimento dei propri doveri e nel collocamento dei propri talenti, vi sia posto così pel l'economia sociale, come, verbigrazia, per lo stile maccheronico. Anzi in questo visibile allargarsi della politica, della cultura e d'ogni spirale umano a democrazia, io ritengo che le cose umili abbiano oramai ragione di starsene al sole della Verità, dell'Arte e della Storia, ai pari delle cose grandi, le quali vi tennero il campo per troppo tempo, fino a logorarvisi. „

Gli è mosso da tali considerazioni allora svolte, che ora ardisco dar fuori e mandare davanti alla gravità vostra questa escursione in patria, descritta da un ignoto commesso viaggiatore, firmato Apostolo Zero.

Non perderò tempo a rivelarvi e a spiegarvi come per un rinvenimento fortuito e poi per un'eredità cor-mentale di.... carta io sia entrato in possesso di questo curioso epistolario. Vi basti sapere che, appena percorsolo, vi scoprii uno stravagante libro di villeggiatura che pure vi potrà servire di buona compagnia o di lieto ricordo., se andrete o siete già stati nei paesi descritti, e di *fac-simile*, se non vi è comodo recarvici materialmente.

Per far onore alle vostre cariche, potrei persino chiamarlo *studio etnografico*.

Ad ogni modo viene il libro dinanzi e si raccomanda a Voi, perchè tratta amorosamente di alcune parti belle e curiose della mia provincia nativa, che desidererei mercè l'aiuto vostro di vedere viepiù leggiadra e ricca per la restituzione e lo svolgimento di libertà amministrative ed autonomie storiche e naturali.

Non crediate però, o gravi lettori, che io pubblichi questo libro soltanto per voi. Spero di pubblicarlo altresì per le vostre signore consorti, suocere, nuore, e per le vostre signorine sorelle, cognate o figliuole, che formano il vostro orgoglio e la vostra adorazione. Esse, severe più di voi nei costumi, siano le mie allegre lettrici. Vogliano considerare, che in questo lavoro rustico sono ritratte le espansioni di un cuore sincero, alla buona: si riscontranno le più schiette aspirazioni al bene in Apostolo Zero. Il suo epistolario, comico nella forma, è quasi eroico nella sostanza delle intenzioni; diventa poi artistico per la bravura e la felicità dei disegni, con cui volle commentarlo un mio buon amico pittore.

Adunque pubblico eziandio il libro per il gentil sesso, avvertendolo che, nello svolgere la fascia onde era legato il pacco di lettere dell'Apostolo Zero, vi trovai vergato questo recapito che da molti si riterrà inverosimile: *A un amore santo e indissolubile*.

Se esiste la Rosina, immacolata destinataria delle lettere trovate, bellezza, che immagino dallo sguardo incielato, come la Santa Cecilia di Raffaello, voglia abbassarlo, perdonandomi che io abbia per l'amore del prossimo partecipata a Voi tutti, gravi lettori e leggere lettrici, questa prosa ingenua ed onesta spettante a lei sola.

Il Trovatore delle lettere.



Ecco l'indice dei capitoli del volume:

PARTE PRIMA: I. Sul Verbano. — II. Stresiana. — III. Altra Verbanina. — IV. La Verbanella (bozzetto di genere.... storico). — V. Cavalieri a piedi. — VI. Segue la cavalleria pedestre. — VII. Un villaggio qualsiasi (stenografia). — VIII. Fisiologia ed esaltazione dei giornali di mandamento. — IX. Un nuovo villaggio. — X. Il maresciallo dei carabinieri. — XI. Minerva rustica.

Intermezzo.

PARTE SECONDA: I. La biblioteca del cappellano. — II. Letteratura indigena. — III. Al "nostro Castello di Ferino„. — IV. Il pubblicista dei campi. — V. Bifstek patatis. — VI. Orgia e morale. — VII. Storia universale del Lago Maggiore. — VIII. Scorribanda nelle antichità. — IX. Visconti, Borromei, Bolongari, ecc. — X. Somma storica. — XI. Conclusioni d'amore.

UN BUON CONSIGLIO DA SEGUIRE.

Dacchè conosco il celebre *sapone profumato*
Del **Congo**, mio marito più baci ancor m'ha dato.
"Sei olezzante!„ ei sempre ripetemi, "o Estella!„
E lo specchio soggiunge che sono anche più bella.

Saponeria Victor Valasse, Parigi.

Agente gen. per l'Italia: E. Lapalu, e C., 100, Via Frattina, Roma.
Si trova presso i principali spezialisti in profumerie.

DIARIO PARLAMENTARE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Novembre.

25. Apertura. Prima vittoria del ministero col rinvio del Catenaccio alla Commissione del bilancio, non agli affici, come voleva Ellena. Si annunziano 52 interpellanze.

26. Piccole leggi.

27. Interpellanza improvvisata da Imbriani contro il gen. Baldissera che nel processo in corso a Massaua " è reo confesso di omicidii per mandato „. Rudinì risponde e fa respingere l'interpellanza finchè il processo non sia finito. — Approvata una legge sugli stipendi sulle scuole secondarie, e la proroga quinquennale del tribunale della Riforma in Egitto.

28. Discussione del progetto che modifica stipendi e assegni fissi per l'esercito, e toglie il cavallo ai capitani. General Sani contro; Arbib, San Martino, De Zerbi, Delvecchio per. Il ministro Pelloux si appoggia si parere di 11 comandanti di corpo d'armata. — Incidente Bovio sulle dichiarazioni di Kalnoky sulla questione romana.

30. Interpellanze varie. Accettate le dimissioni di Elia.

Dicembre.

1. Esposizione finanziaria di Luzzatti.

2. Ripresa la discussione della legge sugli stipendi e assegni per il regio esercito.

3. Interpellanza Cavallotti sulla politica interna ed ecclesiastica del ministero, sullo scioglimento del comizio di Milano, sul testo delle dichiarazioni Kalnoky intorno alla questione romana.

4. Altre interpellanze sulla politica interna ed ecclesiastica: di R. Rossi, Bovio, Barazzuoli, Bonghi. Risposte di Rudinì e Nicotera.

5. Replica Cavallotti. Incidente tumultuoso Imbriani, che fa sospender la seduta. Intervento inaspettato di Crispi che combatte la legge delle guarentigie e prende la parte della vittima. Risposta trionfali di Rudinì e Nicotera. — Curioni ed altri presentano una mozione di fiducia, e la discussione n'è rimandata a lunedì (7).

7. Voto di fiducia sulla mozione Curioni da cui è tolta la politica estera: resta solo l'interna e l'ecclesiastica. Dichiarazioni di Zanardelli e di Crispi. La maggioranza vuole il voto in giornata, sicchè la seduta si chiude alle 7 ½ — 248 *sì*; 92 *no*; 6 astenuti.

8. Discussione della legge sui telefoni.

9. Cont. legge telefoni. — Annullate le elezioni di Siracusa 1° (Maurigi, Omodei, Reale).

10. Votata la legge sui telefoni.

11. 1ª delle *interpellanze sull'Africa* e sui processi di Massaua. Vivaci accusatori Cefaly, Imbriani (violento contro Baldissera, Ferrero e Cossato), Piccolo Cupani. Perrone di San Martino difende i generali e invelisce contro l'Imbriani. Marinuzzi, Campi, Bonghi a favore dei generali, che sono infine difesi da Rudinì e Pelloux.

12. 2ª. Tutte le mozioni sono ritirate, anche quella di Cavallotti, dietro la promessa di Rudinì che comunicherà i documenti.

14. Varie interrogazioni. Mozione Vischi per prorogare l'applicazione della legge che abolisce varie preture; è sostenuta, con sorpresa generale, da Zanardelli che fu l'autore di quella legge; è combattuta vivamente da Rudinì; si chiede lo scrutinio segreto, ma la Camera non è in numero.

15. La mozione Vischi è respinta (165 c. 95). Approvata la legge di modificazioni sulle strade comunali obbligatorie. Rudinì informa che Mussa-el-Acoad fu graziato.

16. Comincia la discussione del Catenaccio. Imbriani pone la pregiudiziale; ciò solleva un vivo diverbio fra Crispi e Rudinì; il ministero pone la questione di gabinetto; indi Imbriani ritira la pregiudiziale. Carmine a favore; Brunicardi contro. — Interpellanza Imbriani sulle nostre relazioni cogli Stati Uniti e sull'isola Pelagosa occupata dall'Austria. Rudinì lo invita a non insistere; poi chiede il rigetto della interpellanza, rigetto che la Camera vota. Imbriani dichiara che ripeterà ogni giorno l'interpellanza sull'isola Pelagosa.

17. 2ª Importanti discorsi di Prinetti contro; Maggiorino Ferraris per; Zeppa contro Luzzatti .. ma per la legge. — Imbriani rinnova l'interpellanza sull'isola Pelagosa, con grande irritazione del Presidente e di tutta la Camera; dinanzi alle dichiarazioni calme di Rudinì sull'inopportunità, è indotto a ritirarla. (Si dice che corrono trattative con l'Austria).

18. 3ª Importante discorso di Ellena, contro. Gran successo del ministro Colombo, che fa una carica a fondo contro tutto l'attuale sistema tributario.

19. 4ª Notevoli discorsi del ministro Luzzatti, di Grimaldi, per, di Missi contro.

20. 5ª seduta, benchè di domenica. Fra i molti discorsi notevoli l'attacco di Fortis, le parole calme di Crispi, le concitate di Zanardelli e molte dichiarazioni: Rudinì pone la questione di fiducia sull'ordine del giorno Sonnino " *La Camera approva la politica finanziaria del Governo* e passa alla discussione degli articoli „. 248 *sì*, 124 *no*, e 3 astenuti. Notevoli i *sì* di Giolitti e Grimaldi; curioso il *no* di Bonghi.

21. Due sedute. Votata la legge sul Catenaccio, con alcune modificazioni al dazio sugli oli e sull'abbono per gli spiriti. Si fanno altri due appelli nominali con grande impazienza della Camera.

22. Votata la proroga per sei mesi delle Convenzioni marittime. La Camera prende le vacanze sino al 14 gennaio.

SENATO.

25. Comunicazioni e commemorazioni.

28. Discussione di modificazioni al Codice di procedura penale. Continua il 27 e 30 nov., il 2, 3 e 4 dicembre.

28. Interrogazione Vitelleschi sul quadro di Raffaello e la questione delle Gallerie. Villari promette una nuova legge in luogo dell'editto Pacca.

4 dec. Votate le modific. al Cod. di proc. pen. — Il Senato non ha più lavoro e si proroga.

16. Si riapre per convalidare nuovi senatori.

22. Il ministro Pelloux presenta il nuovo progetto di Codice penale militare.

23. Vota la legge sul Catenaccio, la proroga delle Convenzioni marittime, e prende le vacanze fino al 20 gennaio.

SPORT INVERNALE.

L'inverno è considerato come morta stagione per lo sport. — I cavalli infatti riposano nelle scuderie — ogni lavoro d'allenamento è reso quasi impossibile dalle condizioni del terreno e da quelle atmosferiche — e i campioni riposano, come suol dirsi, sugli allori mietuti nei turfs. I fantini da noi, come in Francia ed in Inghilterra, si danno frattanto ad altri ludi. — A Chantilly parrocchi si sono distinti nel tiro al piccione, altri in corse a piedi (*foot race*), altri allenando levrieri per il *coursing*. — A Newmarket molti si danno alla caccia a cavallo della volpe — qualcuno si dedica allo studio teorico della propria arte — qualche altro perfino si dedica all'arte, come l'acclamato mio amico Rossiter che l'anno scorso pubblicò delle poesie spiranti una dolce freschezza lirica, di quella tutta particolare a' lirici inglesi, come quel suo *Horse racing*.

Ma gran parte dei fantini sono per contrapposto ospiti assidui di osterie e taverne, ove fra i racconti delle vittorie e delle disfatte toccate, fra i pronostici e le sommesse per l'avvenire, in mezzo al fumo ravvolgente delle pipe saltano in aria le bottiglie di vino generoso bevuto brindando alle future lotte del turf. E ingrassano così come salumai per poi ricorrere in primavera alle purghe, alle sudate, alla ginnastica prostrante, a tutti i reagenti contro l'adiposità, — in primavera quando cioè i nuovi tepori fanno schiudere le scuderie ed i cavalli cominciano ad essere sottoposti all'incessante, lunga, difficile e delicata manovra dell'allenamento per ridurli nel loro tipo caratteristico di *racer fit and well*, o, come si dice, in condizione, preparati cioè agli *heats* più furiosi, agli sforzi supremi dei *rush* finali nelle corse.

Intanto, però, anche nell'inverno non si può dire estinto del tutto lo sport per quanto in morta stagione. — Anche in Italia, nell'inverno, le caccie a cavallo e le corse di resistenza cominciano ad accendere una vera passione fra coloro che possono permettersi questi sani ed utili ludi, e quanti amano il cavallo ed il libero esercizio all'aria aperta de' campi, al diffuso raggio del sole, vi prendono parte.

Il 5 dicembre, per esempio, favoriti da un tempo splendido gli ufficiali del 14° reggimento cavalleria Alessandria, con a capo il colonnello Gennari, si sono recati alla pineta di Classe presso Ravenna per un *paper-hunt*, attratti e sedotti dal ricordo graditissimo conservato di altre sei splendide caccie proseguite nelle stesse località la primavera scorsa.

A Pordenone fin dal 28 dello scorso novembre il nob. Costanzo Cantoni, *master* della Società Milanese per la caccia a cavallo, ha trasportato la sua muta di cani ed ha colà iniziato una serie di appuntamenti per conto di quella Società Veneta. — E una società fondata l'anno scorso a Venezia e che accoglie i più bei nomi dell'aristocrazia e degli *sportsmen*. Le sue prime prove, le fece la primavera scorsa nell'immensa, poetica pianura di Aviano [1].

■

Le caccie a cavallo, in genere, sono uno dei divertimenti che danno le più varie, le più forti emozioni — in particolare poi meritano il più serio incoraggiamento perchè valgono ad esperimentare la costituzione organica del cavallo, il coraggio e la destrezza del cavaliere. E il ramo dello sport che meglio addestra alle contingenze pratiche in guerra, poichè gli ostacoli che s'incontrano e che si devono superare sono gli ostacoli topografici naturalmente disposti, rizzati, fatti succedere senza arte, senza sosta, qualche volta senza pietà. Ne viene da questo la varietà più istruttiva negli episodi, nelle lotte, negli sforzi che si volgono a superare le difficoltà ingenerate dalle condizioni topografiche del terreno e dalle evoluzioni stesse della caccia. Talora, per esempio, è un daino che seguendo illusive lusinghe di vita lascia ben presto il velluto morbido della brughiera d'Aviano, ove il cavallo non s'affatica conservando fresca la zampa, e prende la direzione di Cordenons. Per seguirlo si è costretti affrontare le ghiaie affaticanti, i ciottoloni di fiume, i terreni cespugliosi, irti di spine protese, che strisciano sulle trombe degli stivaloni alla scudiera, strappano lembi di vesti alle amazzoni, pungono, aizzandoli, i petti ai cavalli. Quindi fossi senza tregua, strade fiancheggiate da fossati, passate di traverso come la banchina irlandese — ripe con le siepi tagliate a punta a fior di terra, pericolosissime per gli zoccoli de' cavalli — e poi avvallamenti e scoscendimenti e perfino il terreno paludoso.

Le belle teorie del maestro di maneggio che inculca il principio di schivare il sasso, di muovere al passo per le strade ghiaiose, di tener la mano leggera per non irritar le fauci del cavallo, sorridono al pensiero come canzonatorie teorie. Non si ode, come ritornello inesorabile, altro che la voce del master che grida ora: *moor!* (palude), ora: *hole!* (buca) e allora bisogna prender le redini a due mani, portare il cavallo a destra o a sinistra, evitar chi segue, salvar sè e cavallo, lottare, assottigliar l'occhio, il pensiero, addestrarsi, in fine, mano, occhio, animo e.... non aver esitanze perchè il daino volta e la muta guaisce instancabile sotto la sferza del weepers e squilla il corno del Master.

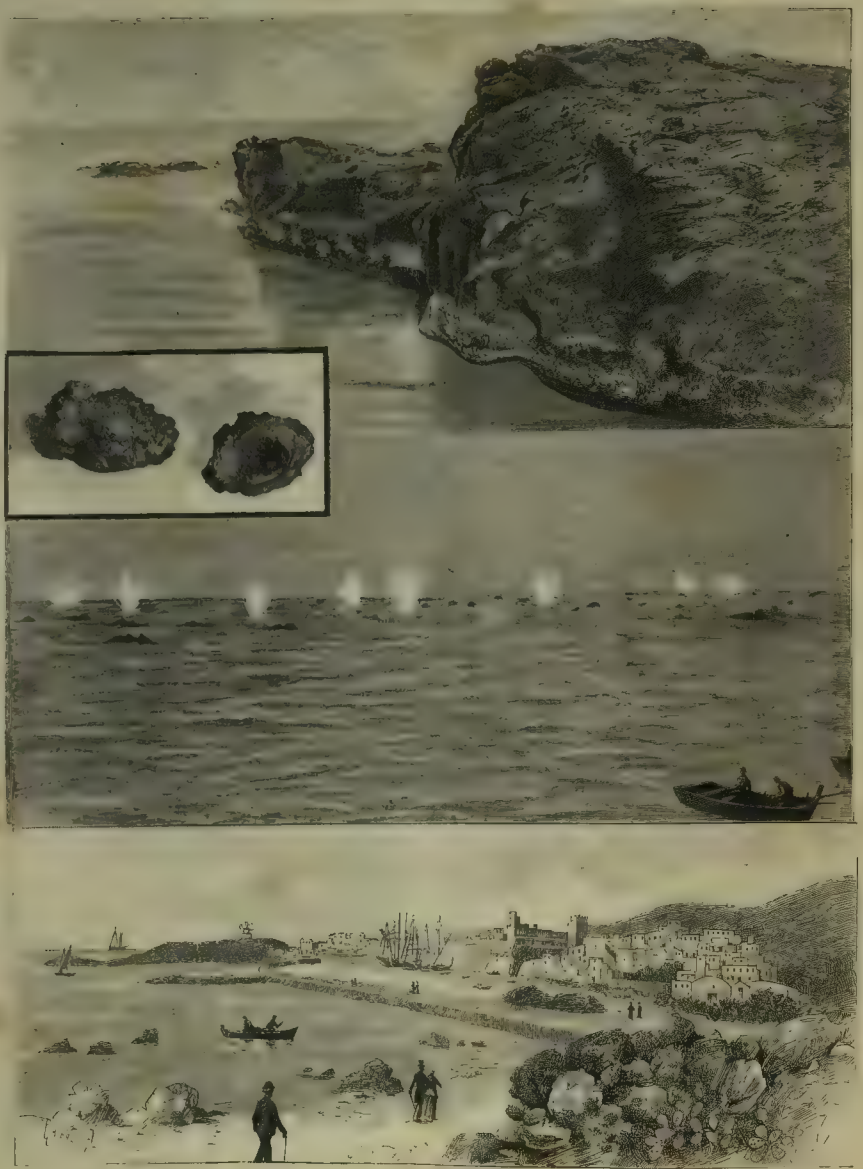
*

Questo dico delle caccie a cavallo come elemento di istruzione pel cavaliere e d'allenamento pel cavallo. Considerate poi in sè stesse, come spettacolo per chi vi assiste, come divertimento per chi vi partecipa, direi che rappresentano la lirica più movimentata, più radiosa, più estrosa, di quel poema, di quel quadro grandioso che è una partita di caccia, incorniciata in un paesaggio poetico come quello delle pianure d'Aviano.

Prima di tutto già il cavallo la sente l'emozione, par che vi anelì e non è mai così bello, superbo, espressione più vibrante della forza, dell'ardore, dell'ardire, del coraggio come quando i cani sono disserrati *in piena voce* dietro ad un cervo o ad una volpe, precisamente come quando nel *paddock*, quando inselliati dal *lad*, montati dal *jockey*, palpati, carezzati dal *trainer*, sente i tocchi della campana e sta per mettersi sotto il cenno dello *starter*. Allunga il collo, disnoda le gambe, spiana la groppa, manda fremiti dalle narici, manda lampi dagli occhi.

Tanto meglio se la stagione, come testè a Pordenone, è favorevole, se il sole domina, se il paesaggio par quasi natante nelle nebbie opaline entro cui il sole accende sprazzi di faville iridescenti. I cavalieri pronosticano una *rena* fortunosa, pregustando le emozioni d'un galoppo largo, nutrito, svariato, intravvedono, insomma, tutte le fasi di un *meet* perfetto, favorito dal tempo più favorevole. Poichè s'ha un bel compiacersi della tipica intonazione inglese in tutte le partite di *sport* — credo io bene io si faccia, meglio ancora che per posa, per fare di necessità virtù. Lasciamole agli inglesi le nebbie, la pioggia, più grave d'un incubo. Noi amiamo il sole, il cielo azzurro, l'aria discreta. È vero che il tempo grigio, l'atmosfera scirocchale, il cielo basso par diano ai galoppi maggior leggerezza e se ne ha, infatti, un abbandono inebbriante, — ed è vero anche che il sole morde il viso col suo calore quasi fosse evaporazione caustica, e infoca le reni ed essica le fauci; — ma anche quando la pioggia vi filtra pel colletto, scorre sulla sella, vi bagna i ginocchi scoperti e le coscie, non hanno più presa sul cuoio della sella e scivolano le redini dai guanti viscidi e le giubbe rosse diventano del purpureo torbido del vino di Barletta, lo spirito e

[1] Vi si diedero convegno il cav. Scheibler, il conte Durini, il barone Leonino, il signor Rossi, il dott. Barzilai, l'ing. G. Trieste, il conte Bibi Dolfin, i signori baroni Camillo e Ugo Treves dei Bonfili di Padova, ecc., e quelle distinte e coraggiose amazzoni che risposero ai nomi della contessa Papadopoli, della contessa Soranzo, della contessa Morosini, delle signore Leonino e Rossi.



L'isola Pantelleria e le eruzioni vulcaniche sottomarine (disegno di A. Gaibazzi, da fotografie comunicateci dal Prof. Riccò di Catania).



Carlo cantava con forza l'ultime battute e si levava il cappello. (*Michelino si diverte*)



Gianuina si piegò a baciar Giulietto. (*Mammina*).



Lo zio Federico chiese alterando la voce: "Chi sono? (*I riassunti di Michelino*).



— E guardi che vista! si vede tutta la città. (*Il libriccino di note*).

Le Strenne Illustrate. — *Michelino*, bozzetti di Rosa Errera, e *Gli amici di Lucia*, racconto di Aidea.
(Disegni di G. Amato e Giuseppe Pennasilico).

l'occhio non hanno più quello spettacolo che seduce, e l'intonazione inglese è una bruttura.

■

Per chi vuol godere dello spettacolo senza parteciparvi v'è il campanile di Rovereto, altissimo sul piano immenso che si può dire vedetta e spia della brughiera, il campo aperto alla partita di caccia.

Al tocco, affacciandosi alla *cella* aerea di quel campanile si sorprendono ne'cortili delle case amazzoni che si *stabiliscono* in sella, si sorvegliano, gli staffieri che danno gli ultimi tocchi *Jel passamano* ai cavalli insellati — si scorge nel piazzale del paese una turba bruticante d'abiti rossi. Poi è il gruppo formato, che in drappello serrato muove verso la brughiera, ove da una gabbia appostata balza fuori il daino incerto di sè e d'altrui. In quei drappello si vegnono appaiati i tipi del cavallo più disparati, eppur armonizzantisi in un complesso originale dal mezzo sangue poderoso e fasciato al puro sangue snello, snodato, guizzante con disarticolazioni feline, direi — dal trottatore rotondo a grandi mezzi e movimenti plastici al galoppatore angoloso — predominanti i gran portamenti di coda, i grandi colli forti e snodati e in tutti il tipo, ben delineato, ben plasmato, ben caratterizzato il tipo.

Poi la caccia si svolge con gli episodi suoi più spettacolosi e più divertenti. Il cannocchiale può seguire la linea tortuosa tracciata dall'inseguimento, chè la giornata fulgida non toglie la visuale all'occhio. La nota squillante delle giubbe rosse sul fondo grigio della brughiera riesce come una dissonanza armonica. I cavalli galoppano stupendamente sulla pista morbida, alcuni colla spalla snodata come gli *americani*. La immensa vallata risuona di galoppi e dell'abbaiare della muta diserrata sull'orme del daino inseguente. In pochi minuti l'*headesmana* ha finito la selvaggina — il *secer* tiene alla larga i cani con vigorose frustate — e il trionfale *hallali* risuona un'ultima volta come epicedio ed insieme come inno trionfale. Poi comincia il ritorno. I cavalli paiono consci della vittoria contesa, guadagnata, conquistata, strappata, e ne paiono inorgogliti — hanno gran portamento di coda, hanno i forti colli snodati, hanno l'occhio dall'iride raggiante.

Ritornando si rivede la gente che ha seguito come ha potuto le fasi della caccia — si rivede questa gente che è come la persecuzione della caccia — la segue, la spia, arriva al punto di ritrovo, all'*all right* del Master, poi segue, come può a piedi e con gli occhi, i movimenti della caccia, scrutandone le intenzioni, seguendone le evoluzioni, commentando le forme dei cavalli e l'arte dei cavalieri che passano loro dinanzi ben seduti in sella e ratti s'involano a' loro sguardi lasciandoli con tanto di occhi sbarrati e con la bocca aperta contratta in una smorfia di meraviglia.

■

Insomma queste caccie a cavallo sono gli spettacoli, per eccellenza, come ho detto, utili, divertenti, ed anche belli — belli nel senso estetico. — Di scalpiti e di suoni aizzanti, incitanti, risuona la *Tetralogia* Wagneriana, il *Freischütz* di Weber. — Molière ci ha lasciato una viva descrizione della *chasse à courre* — la caccia moderna brillantemente è seguita e formata in bozzetti pieni di movimento e di colore dal Viardot ne' suoi *souvenirs de chasse*. — E le splendide caccie medioevali con le smaglianti turbe de' falconieri e de' paggi ebbero virtù di formare il pensiero, accendendone l'estro, del Velasquez, del Rubens, del Teniers, del Delacroix, del Ruysdaël, del Conbert!

E da augurare che questo nobile ramo dello sport abbia ad appassionare anche i moderni, e preparare una generazione sempre più forte, ardita, coraggiosa.

A. Cortella.

NOSTRE INCISIONI

LA SALA DEI RICORDI PATRII
ALL'ESPOSIZIONE NAZIONALE.

Come a Torino nell'84, così ora all'Esposizione Nazionale a Palermo, un riparto speciale è consacrato ai ricordi del Risorgimento. Chi pone il piede in quelle due sale, che vengono parallele alla sala della "Sicilia monumentale„ si trova in mezzo a bandiere che sventolarono sui campi di battaglia, a ritratti di valorosi che esposero tante volte la vita per la libertà d'Italia; — in mezzo ad armi che balenarono al sole della vittoria, e a scritti di precursori del raggiunto risorgimento; per fino in mezzo alle loro vesti, che recano i segni del sangue delle ferite e delle palle che le trafo rarono.

Il tutto è disposto con bell'ordine.

L'idea di questa Mostra venne al cav. Giuseppe Lodi, segretario all'Archivio di Stato di Palermo.

Era giusto che, dopo l'ottimo successo del *Tempio del Risorgimento Italiano* nella Mostra di Torino, la Sicilia mostrasse di apprezzare il valore di codeste memorie: che l'isola sacra alla libertà, d'onde si 1848 partiva il segnale delle rivendicazioni, rifacesse dinanzi ai fratelli segnale delle rivendicazioni, rifacesse dinanzi ai fratelli del Continente, dinanzi ai forestieri venuti a visitarla in occasione della festa del lavoro, la sua storia di dolori e di vittorie.

E il signor Lodi si accinse al nobile cómpito, trovando cooperatori volonterosi e instancabili come il padre Luigi Rivoich, de' Mille, direttore della Casa reale, il principe P. di Scalea, il d.r Socrate Chiaromonte, ecc. Gli ostacoli da superare non eran pochi; nullo il sussidio del Municipio, scarso quello del Governo e degli uomini politici che ebbero ne' fatti del Risorgimento italiano parte principale; quasi invincibile da principio la diffidenza dei privati. Ma con la buona volontà il Lodi vinse, e coadiuvato anche dal canonico G. Beccaria, potè vedere finalmente tradotto nella realtà il suo infaticabile sogno.

Il nostro disegno, eseguito dall'artista Amato, recatosi apposita a Palermo, rappresenta una delle due sale. Vi vedi ritratti, armi, e le vetrine dove sono raccolti scritti autografi di Vittor o Emanuele, Cavour, Garibaldi, Mazzini e d'Azeglio. Vi è di tutto, in quelle vetrine intesissimi che ebbero ne' fatti del Risorgimento italiano parte principale: quasi invincibile da principio la diffidenza dei privati. Ma con la buona volontà il Lodi vinse, e coadiuvato anche dal canonico G. Beccaria, potè vedere finalmente tradotto nella realtà il suo infaticabile sogno.

Il nostro disegno, eseguito dall'artista Amato, recatosi appositamente a Palermo, rappresenta una delle due sale. Vi vedi ritratti, armi, e le vetrine dove sono raccolti scritti autografi di Vittor o Emanuele, Cavour, Garibaldi, Massimo D'Azeglio. Vi è di tutto, in quelle vetrine intesissimi che ebbero ne' fatti del Risorgimento italiano parte principale;

NATALINA

RACCONTO DI
CESARE DONATI.

(Continuazione e fine, vedi numero precedente.)

La peritanza degli uni, le goffaggini degli altri, l'incertezza, potrebbe dirsi la diffidenza, d'ignoti i quali si trovano fortunatamente in luogo ignoto, gomito a gomito; i mille piccoli incidenti che si succedevano inattesi, comicissimi, sebbene naturali per la condizione delle persone e le consuetudini, darebbero materia ad un poema burlesco da fare sbellicare dalle risa Eraclito in persona.

Ma qui non è luogo da poemi e neanco per quest'umile prosa mia: poichè il tempo stringe oramai e la pazienza del lettore. Tanto più che ora come ora, coi fumi dei vini generosi, generosamente versati, si è fissata pure nel cervello di qualcuno la persuasione della piena libertà là dentro di agire secondo il piacere proprio ed il costume. Onde, alle frutta, le peritanze e le incertezze del primo principio erano scomparsi; e pareva che tutti si fossero conosciuti dalla culla e non avessero mai più smesso di volersi un ben dell'anima.

In questo andava innanzi a tutti Federico Stein. E ciò per la sua natura bonaria e affettuosa, non per i fumi del vino che non aveva bevuto affatto; come non aveva toccato, nè pure per assaggio, nessuno dei succulenti e delicati manicaretti serviti a quel banchetto. Ciò non poteva sfuggire al conte, il quale voleva conoscere il perchè della strana astensione e di altre originalità dello straniero. Questi, a sua volta, non desiderava di meglio che di esercitare un po' di apostolato sopra un signore così nobile e così ricco. Servì un piccolo accenno, perchè il conte sapesse dell'esser suo e delle opinioni più di quanto avrebbe potuto desiderare.

E seppe infatti ch'egli era un tedesco della Selva Nera; il quale per la terza volta dalle montagne native scendeva in Italia, novello Barbarossa; ma pacifico, amico, devoto a questa terra sorriso di natura; e vi scendeva pedestre questa volta come le precedenti, sicuro che non ne sarebbe fuggito a cavallo come il suo omonimo dalla barba rossa dei secoli andati. E seppe ancora com'egli viaggiando sempre e sempre a piedi e non cibandosi se non di poche erbe e frutta e farinacei annaffiati con l'acqua della fonte, avesse da tempo assai lontano, per liberarsi da ogni molestia, ceduto tutto il suo ai congiunti dai quali traeva una miseria di qualche soldo al giorno, che bastava largamente alla maniera di vivere seguita da anni e nella quale aveva sanità di corpo, vigore di mente, serenità di animo, quali abbisognavano a lui amico caldissimo della natura e dell'umanità.

— E che fate voi per l'umanità?

L'interpellanza a bruciapelo veniva dal dottore; il quale, con altri, aveva fatto cerchio.

— Nulla che possa offenderla o danneggiarla — rispose lo Stein dopo breve sospensione. — La salute dell'umanità deve venire dalla riduzione dei bisogni di tutti i suoi componenti: deve riposare nel rispetto, nell'amore di tutti gli animali che hanno vita. Io amo i pesci del mare, gli uccelli dell'aria, ed ogni animale che come l'uomo ha diritto all'esistenza; e in quanto posso, impedirò sempre che si faccia loro del male. Quanto all'uomo, non è vero che la natura gli sia stata mai matrigna, in nessun luogo, in nessun tempo. La natura è madre e madre amorosa, generosa, all'umanità tutta quanta. Ma l'uomo, come divide e suddivide arbitrariamente l'eternità in periodi, in giorni, in secoli, così divide e suddivide l'umanità in razze, nazioni, cittadinanze, famiglie. Il suo egoismo lo fa ribelle all'immenso, all'universale; egli si restringe, si rannicchia nel suo piccolo IO, anzi nel suo miserabile IO. Co' suoi agglomeramenti artificiali, innaturali, l'insaziabilità de' suoi appetiti, l'avidità che ne consegue, l'uomo crea il disagio e sparge il disordine sulla terra. Quando questo cesserà, quando tutti avranno ridotto i propri bisogni alla minima espressione della necessità di esistere, l'umanità sarà salva, l'umanità sarà redenta!

— Non sono con voi, caro signore — ribattè il medico. — È fatale, è provvidenziale il moltiplicarsi dei bisogni col crescere della civiltà; la quale trova pur modi acconci a soddisfarli. Tirate la somma, l'umanità fu e sarà sempre infelice, schiava delle proprie passioni, lottante con sè stesso, perchè così vuole la legge della sua natura. Ci può essere il più e il meno; e in qualche momento e in qualche punto del globo terracqueo il bene può prevalere sul male; che è pure legge di natura e non trovato della perversità nostra. L'umanità è una bella e santa cosa, ma è una cosa troppo grande. La provvidenza divina non so se ci sia; sebbene tanti l'affermino e i disperati vi contino su: ma se la c'è, certo essa provvede pochino pochino e a ore perse. La provvidenza umana non ha si gran braccia per istringere in un amplesso d'amore tutta quanta l'umanità. L'uomo basta per essa e n'avanza. Se ogni individuo facesse il meglio che può nella sua cerchia più o meno angusta, l'umanità stessa se ne troverebbe avvantaggiata e senza sforzo.

Senta me, signor conte mio riverito, — proseguì il dottore, raddolcendo la voce di sua natura alquanto aspra. — Ella che ha l'animo buono e generoso e assai più che non occorra perchè la bontà e la generosità non restino nomi vani, lasci l'umanità per l'uomo. Non avrà se non a guardarsi attorno. Sono molti e multiformi i dolori della vita; ma sono pure molte e varie le vie del bene. Cercando, studiando le disgrazie altrui con intelletto d'amore, dimenticherà le proprie, e forse potrà rinvenire alcuna parte della felicità perduta, della quale ell'era tanto degno.

La mia franchezza, troppo ardita, troppo rude, forse ora la turba e fors'anco l'irrita: ma poi, son certo, le farà bene. Io sono qui perchè mi fecero credere, con cortese astuzia, qui fosse bisogno del mio ministero. Tollerate, signor conte, che io l'eserciti in questa guisa, giacchè il buon medico non cura soltanto le infermità del corpo. Voi possedete milioni sopra milioni, e tuttavia l'infelicità vostra soverchia il potere della fortuna. A che vi giovano essi? Avete pianto lungamente i vostri cari defunti, a lagrime di sangue, e bene sia. Ma intanto milioni di sventurati, di languenti, troverebbero sanità nell'infinitesimo di quei tesori che gli avi vostri accumularono sa Dio come, e che voi, sebbene generoso, non pensaste a fare riflusso, rugiada di redenzione, fra i diseredati della sorte. O perchè non rivolgere ogni cura nel sollevare i depressi, nel raccogliere i derelitti, nel raddrizzare ogni giorno qualche torto, sia degli uomini, sia della fortuna? Voi lo potete e lo farete. E se lo volesse subito, ecco, io vi servo. Prima di metter piede in questo emporio di sfarzo e di ricchezza, dove un oggetto bastierebbe a mantenere per un anno cento famiglie di proletari, ho assistito al parto laborioso di una povera madre, a breve distanza da qui. L'infelice, stremata di forze, priva di ogni valido aiuto, ha dovuto soccombere, mettendo alla luce una bambina; la cui vita sarebbe già sacrata alla desolazione, ai dolori, alla miseria, se fosse probabile che ella potesse lungamente sopravvivere alla madre. Il freddo assiderante, la mancanza di latte per il primo nutrimento, la povertà estrema del padre, giornaliero a pochi soldi quando trova lavoro, ed ora gravemente infermo esso pure, assicurano che quel piccolo essere non arriverà forse a domani. Tuttavia, per iscarico di coscienza e anco per adempiere un dovere del mio ufficio, domani tornerò in quella squallida catapecchia per....

— No! No! subito. Andiamo subito! — proruppe il conte altamente commosso. — Presto, Masino, la carrozza.... Io sono con lei....

. . . . . .

Otto giorni dopo, due carrozze di gala uscivano dal cancello di Villa Spatàro. Sedevano nella prima il conte Armando, il medico condotto, la maestrina e Rosa, giovane e forte contadina, tutta fiera nella sua bella veste di broccato a fiorami d'oro e d'argento, e con certi fianchi e certe gote, che era un piacere il vederla. Sulle sue ginocchia, coperta di ricco manto con lo stemma della casa, dormiva placidamente la neonata della sera di Natale. Il dottore e la maestra dovevano fare da compare e comare, e Rosa era la nutrice, che in soli otto giorni, col suo buon latte, aveva fatto miracoli. Il conte c'era come padre adottivo, giacchè il padre naturale, nel frattempo, aveva finito di penare. Al fonte battesimale, in ricordanza delle contingenze che avevano accompagnata la sua nascita e mutate così grandemente le sue sorti, furono imposti alla bimba i nomi di Natalina Armanda.

. . . . . .

Per molti anni di poi, ricorrendo il Natale e mentre la piccina andava crescendo aggraziata e adorata, volle il conte rinnovare la memoria del fausto evento, rinnendo alla sua mensa quei medesimi che il caso aveva accozzati in quella sera vigilia. E gli fu agevole il raccogliersi, avendo essi, nella maggior parte almeno, ricevuto dal conte largo e decoroso trattamento nelle dipendenze stesse della sua casa.

Il dottore, d'allora in poi, fu medico suo e consigliere ascoltato ed amico; la maestrina direttrice degli asili-scuola che il conte andava istituendo nelle vaste sue possessioni; il prete ebbe a celebrare la messa di Natale nella cappella gentilizia, con prebenda da vescovo; al contadino fu assegnato in proprio un appezzamento di terreno, ch'egli stesso prese a coltivare colla sua famiglia e ci camparono allegramente; il vetturale fu posto all'allevamento degli stalloni per le razze cavalline del conte; e lo studente, conseguita la laurea, venne addetto all'amministrazione della casa per le consultazioni legali; e a tempo e luogo divenne capo dell'ufficio e sposo felice della sua compagna di diligenza.

Da tanti contenti, restaron fuori la barba rossa e i baffi irsuti. Il tedesco, perchè non volle scostarsi di una linea dal suo modo di vivere, nè lasciar punto il girovagare per il mondo; fu carabiniere, perchè non fu possibile raccapezzarlo nè prima nè poi. Appena s'accorse del grosso granchio che aveva preso (e, ohimè, non era il primo!), appena fu persuaso che il nichilista famigerato cercato per conto della polizia russa e sul quale ei credeva di aver messo le mani, altro non era se non un fervente vegetariano della più bell'acqua il quale voleva vivere in pace non che con l'autocrate di tutte le Russie, ma persino con i pesci del mare e gli uccelli dell'aria, per la incolumità de' quali si sarebbe fatto in pezzi, grondon grondoni se la battè con la sua cavalcatura insalutato ospite, e non se n'intese più parlare. E neanco noi non ne diremo altro.

CESARE DONATI.

FINE DEL SECONDO SEMESTRE DELL'ANNO DICIOTTESIMO.

Contro l'Influenza.

Non spaventiamoci, ma siamo prudenti! L'Influenza batte alle nostre porte, e l'epidemia di due anni fa ci dimostrò pur troppo non essere malattia trascurabile.

Come si cura l'Influenza. — I medici, ad un buon purgante, fanno seguire replicate dosi di un potente febbrifugo (solfato di chinino, fenacetina, decotto di china, ecc.). Calmata la febbre ed il dolor di capo e delle articolazioni, l'esperienza dimostrò che si toglie il catarro e la tosse usando delle pillole di Catramina Bertelli che risparmiano una ricaduta o una più grave malattia polmonare o bronchiale.

Come si previene l'Influenza. — I consigli medici a questo proposito si possono riassumere così: tenersi ben coperti; tenere il corpo libero; schivare le indigestioni; rincasare presto la sera perchè l'umidità massime della notte è dannosissimo. fare uso di buoni antisettici antecatarrali Quale antisettico antecatarrale abbiamo più sopra detto le pillole di Catramina Bertelli. Ciò è confermato da migliaia di medici. Dunque non si esca di casa il mattino senza metterci prima in bocca una pillola di catramina, pratica questa da ripetersi durante la giornata e la sera. (Per ulteriori schiarimenti vedere più avanti).

Come devono affrontare l'Influenza le persone deboli. — Si metta il corpo in condizioni tali da poter affrontare il pericolo, lo si rinforzi, che l'Influenza è più grave quanto più l'organismo è debole.

Migliaia di medici, fra i quali si notano il senatore Semmola, il senatore Minch, i direttori delle Facoltà Mediche Falconi Tommasi, ecc., hanno constatato che il Pitteccor è un ricostituente pronto e meravigliosamente efficace. Quindi le persone deboli, i sofferenti di malattie polmonari, i bambini, i convalescenti, i vecchi, facendo largo uso di Pitteccor, si corazzano contro la terribile malattia. (Il Pitteccor è composto di olio di fegato di merluzzo finissimo, con catramina — Speciale olio di catrame Bertelli — al 5 %).

Cia "ZEELAND„ LINEA ITALIA - LONDRA VIA FLESSINGA-QUEENBORÒ

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL Dr DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 210, High Holborn, Londra.

Deposito in MILANO presso CARLO ERBA.

INSTITUTO CHIRURGICO ORTOPEDICO ROTA
Esclusiva specialità in cinti per tumori ernios. Congegni ortopedici, busti, bustini, cinture renali ed addominali. Calze elastiche, cuscini, materassi, orinali per letto e viaggio, lenzuola, enteroclismi, clisopompe, irrigatori per clisteri e vaginali ed ogni specialità in gomma. Istrumenti per la chirurgia e per l'igiene.
INSTITUTO ROTA, TORINO.

Il tesoro di Golconda racconto di A. G. Barrili.
Un vol. della *Biblioteca Amena*. L. 1 —

Il fiore della felicità romanzo di E. Warner pag 320 L. 1
Dirigere comniss. e vaglia al Fr. Treves, Milano.


Grandezza 1/3 naturale.

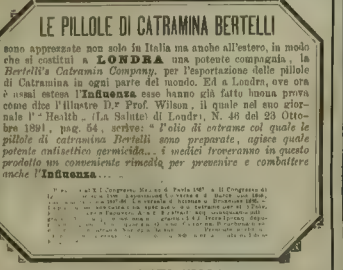
E. Krauss & C.ia
Milano, Via S. Andrea 15.
Case a Parigi, Londra, Lipsia, Berlino, Pietroburgo.
Fabbricanti del Doppio Cannocchiale Modello 1896, fornito al Governo Germanico. Ottenuta le più grande ricompense all'Esposizione Universale di Melbourne 1888 -1889, „First Order of Merit.„ Il piccolo scromatico microscopio **Lilliput** Prezzo, Lire 20 con cordone e borsetta.

Ogni commissione di 12 binocoli da diritto a uno Gratis.
Il binocolo **Lilliput**, formato su dati della Commissione di Studi pratici sul Tiro d'artiglieria di Poitiers (Francia), serve per teatro, come per campagna, alle corse alla caccia, ecc. — Malgrado il suo piccolissimo volume ebe garantisce di portarlo nella tasca del *gilet*, il **Lilliput**, rende i medesimi servizi dei binocoli di grande formato finora usati. Cinquanta tiratori provvisti d'un grande binocolo, e bene pure si provvede di questo **Lilliput**. Esigere il nostro nome e la nostra marca su ogni binocolo, onde evitare contraffazioni.
— E. Krauss & C. Milano — Palazzo 5-15-98. — Non solo dichiarare che i binocoli ricevuti dalla vostra Casa furono graditi da tutti sia per la loro qualità che pel modico prezzo, e che i „Lilliput„ non hanno bisogno di reclame per essere raccomandati, essendo di una bontà e comodità speciale — Firm.: Progenaro Cano Off. Pag. 12° Cavall.

OLIO di HOGG
di **FEGATI FRESCHI** di **MERLUZZO**, *NATURALE e MEDICINALE*
Gran medaglia, all'Esposizione Universale di Parigi 1889, il 1° premio per l'olio di fegato di Merluzzo.
Preferito da 40 ANNI in Francia, in Italia, in Inghilterra, nella Spagna, nel Portogallo nel Brasile ed in tutte le Repubbliche latino-Americane dai più celebri medici del mondo intero. Per le **Persone deboli**, ecc., l'**Olio** di *Fegato* di *Merluzzo* di **HOGG** è molto più ricco in principii attivi dell' Emulsioni che sono fabbricate con una mista di varie e per dissimulare un olio di qualità inferiore.
Si vende solamente in bottiglie **TRIANGOLARI**. Esigere il bollo dell' **UNIONE** dei FABBRICANTI.
Prodotto presentato al Consiglio Superiore di Sanità a norma delle leggi vigenti
Solo proprietario: **HOGG**, 2, Rue Castiglione, **PARIGI**, ed in tutte le Farmacie.

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate
LA VELOUTINE
Polvere di Riso speciale
preparata al BISMUTO
da *Ch. FAY, Profumiere*
PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI
sono apprezzate non solo in Italia ma anche all'estero, in modo che si costituì a **LONDRA** una potente compagnia - la *Bertelli's Catramin Company*, per l'esportazione delle pillole di Catramina in ogni parte del mondo. Ed a Londra, ove ora è nessi estesa l'**Influenza** esse hanno già fatto buona prova come dice l'illustre D.r Prof. Wilson, il quale nel suo giornale l'« Health » (La Salute) di Londra, N. 46 del 23 Ottobre 1891, pag. 64, scrive: « *Folio di catrame col quale le pillole di catramina Bertelli sono preparate, agisce quale potente antisettico germicida... i medici troveranno in questo prodotto un conveniente rimedio per prevenire e combattere anche l'***Influenza**...





HOTEL D'ITALIE **VENEZIA** Bauer Grünwald.





Sciroppo di Succo di Pino Marittimo
di
LAGASSE
Farmacista a Bordeaux
L'unico preparato col **Succo di Pino** estratto per injezione dai tronchi freschi. Guarisce i **Catarri**, la **Tosse**, **Grippo**, **Bronchiti**, **Dolori di gola** e **Raucedine**.
8, rue Vivienne, PARIGI, e presso tutte le farmacie.

VERI FRANCOBOLLI.
40 Spagna, Marchi 1 20
40 Svezia, „ 1 —
30 Indie Occidentali, 1 spagnuole „ 2 25
25 Portogallo „ 1 25
19 Heigoland. „ 1 50
35 Islanda. „ 2 75
4 Moldavia. „ 1 —
Tutti differenti.
Porto extra. Prezzo corrente di 565 serie gratis
W. Kirmse, 17 Sevrien, W. 64 Unter den Linden, 15.

MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI - MILANO
CORDELIA
PICCOLI EROI
Libro per i ragazzi illustrato da ARNALDO FERRAGUTI.
5.ª EDIZIONE
La famiglia Morandi. - Gli esami. - Mirto e Violetta. - La cuitrice di Mandoline. -

F.LLI TREVES

MILANO

Via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 51.

LIBRI DI STRENNE

BIBLIOTECA ILLUSTRATA PER I RAGAZZI

(Copertina Rosa)

Alcott (L. M.). *Jack e Jane*, riduzione dall'inglese di Sofia Fortini Santarelli. Con 25 incisioni.
Baude. *Mitologia per i giovanetti.* Con 117 disegni.
Cervantes. *Storia dell'ammirabile Don Chisciotte della Mancia* adattata pei fanciulli. Con 64 incisioni.
Colet (L.). *Infanzie di uomini celebri.* 3.ª edizione. Con 57 incisioni.
Conti (Edoardo). *Cani, gatti e ragazzi.* Con 43 incisioni.
Depping (G.). *Meraviglie della forza e della destrezza.* Con 69 incisioni.
Dollari. *La storia di un gatto.* Con 57 incisioni.
Du Chaillu (P.). *Avventure nella terra dei gorilla.* Con 86 incisioni.
Favole italiane di celebri autori. Con 31 disegni.
Fenèlon (arcivescovo di Cambray). *Favole.* Con 28 incisioni.
Feuillet (Ottavio). *Pulcinella, sua vita e sue numerose avventure.* Con 90 incisioni.
Hauff (G.). *La carovana*, racconto orientale. Con 46 incisioni
Hauff (G.). *L'albergo della Selva Nera.* Con 58 incisioni.
Hebel. *Storielle brevi.* Con 27 incisioni.
Leander (R.). *Sotto la cappa del cammino.* Con 11 incisioni.
Lesage. *Avventure di Gil Blas di Santillana.* Edizione destinata all'adolescenza. Con 72 incis.
Mac Intosch. *Racconti di zia Caterina.* Con 120 incisioni.
Mac Intosch. *Nuovi racconti di zia Caterina.* Con 58 incisioni.
Mayne-Reid. *Al mare!* Con 29 incisioni.
Milani (G.). *Armonie poetiche della natura e della scienza.* 2.ª ediz. Con 52 incisioni.
Morandi (Felicita). *Ida e Clotilde.* Con 26 incisioni.
Phillips. *Rosetta, o i figli della fattoria.* Con 15 incisioni.
Porchat (G.). *Novellette meravigliose.* Con 21 incisioni.
Renazzi. *Fra la favola ed il romanzo.*
Scopoli-Biasi (Isabella). *Reseda.* Marcellina. – Margherita. – Nuova Cenerentola. – Racconti. Con 22 incisioni.
Ségur (contessa di). *L'Albergo dell'Angelo Custode.* 2.ª edizione. Con 75 incisioni.
Ségur (contessa di). *Il cattivo genio.* Con 90 incisioni.
Ségur (contessa di). *Il generale Durakine.* Con 57 incisioni.
Ségur (contessa di). *I buoni ragazzi.* Con 80 incisioni.
Stevenson (R. L.). *L'isola del tesoro.* Con 24 incisioni.
Swift. *Viaggi di Gulliver*, tradotti dall'inglese e abbreviati ad uso dei fanciulli. Con 57 incisioni.
Trowbridge (J. T.). *Mea culpa.* Con 18 incisioni.
Van Bruyssel. *I clienti del vecchio pero.* Con 53 disegni.
Villari (Linda). *La Conca d'oro.* Con incisioni.

Prezzo di ciascun volume: **L. 2,25.** — *Legato in tela e oro:* **L. 3.**



SAGGIO D'INCISIONE DEL OPERA: ALLE PORTE D'ITALIA.



SAGGIO D'INCISIONE DELL'OPERA: CATENE.

BIBLIOTECA ILLUSTRATA DEL MONDO PICCINO

(in-8 con copertina in cromolitografia)

Alcott (L.) *Viaggio fantastico di Lili.* Con 19 incisioni.
Baylor (F. C.). *Gino e Gina fra gli Indiani.* Con 24 incisioni.
Boyesen (H. H.). *Fra cielo e Mare.* Racconti nordici. Con 23 incisioni.
Brooks (E. S.). *I ragazzi nella storia.* Con 45 incisioni.
Burnett (Francesca). *Un piccolo lord.* Con 25 incisioni.
Burnett (Francesca). *La povera principessa.* Con 16 incisioni.
Conti (E.). *Vita e miracoli della Signorina Ines.* Con 22 incis.
Cordelia. *Mentre nevica.* Con 12 incisioni.
Cordelia. *Il Castello di Barbanera.* Con 100 incisioni.
Fava (O.). *Granellin di pepe.* Con 12 incisioni. 2.ª edizione.
Fava (O.). *Al Paese delle Stelle.* Con 24 incisioni.
Glave (E. J.). *I primi passi di un esploratore.* Con 50 incisioni.
Hartwell (M.). *Le campane di Sant'Anna.* Con 22 incisioni.
Otis (G.). *I piccoli venditori di giornali.* Con 12 incisioni.
Salvi (Edvige). *Passeggiate in giardino.* Con 160 incisioni.
Schwatka (F.). *I Fanciulli dei ghiacci.* Con 35 incisioni.
Scopoli-Biasi (Isabella). *Un dono della nonna ai suoi nipotini.* Con incisioni.
Speraz (G.). *Di casa in casa.* Con 17 incisioni.
Tedeschi (A.). *Il libro del signor Trottolino.* Con 8 incisioni. 2.ª edizione.
Trowbridge. *Il Picchio rosso.* Con 10 incisioni.
Trowbridge. *L'orologio del signorino.* Con 12 incisioni.

Ciascun volume **LIRE DUE**.
Legato alla bodon. **L. 2,50.** – In tela e oro **L. 3,25.**

Baccini (Ida). *Passeggiando coi miei bambini.* Con 24 disegni di Enrico Mazzanti.
Baccini (Ida). *Perfida Mignon!* Con 30 incisioni.
Conti (E.). *Il romanzo di un fanciullo ricco.* Con 14 incis.
Cordelia. *Mondo Piccino.* 2.ª ediz. Con 15 incisioni.
Gallina (G.) *Così va il mondo, bimba mia.* Commedia in due atti. Con 39 disegni.
Stahl. *Il Rosaio del fratellino.* Con 22 incisioni.
Stahl. *Il Paradiso del signor Guido.* Con 22 incisioni.
Sthal. *Le imprese della signorina Ladretta.* Con 22 incisioni.

Ciascun volume **UNA LIRA**.
Legato alla bodon., **L. 1,50.** - In tela e oro, **L. 2,25.**

NUOVI DIZIONARI TASCABILI

Nuovo Dizionario FRANCESE-Italiano e Italiano-FRANCESE, Compilato dal prof. *B. Melzi.* Due volumi in-12 di complessive 1116 pag. a 2 colonne. L. 5 —
Legati in tela e oro, riuniti in un volume . . . L. 6 — Idem, separati in due volumi . . . . . „ 7 —
Nuovo Dizionario TEDESCO-Italiano e Italiano-TEDESCO, compilato dal prof. *G. Obersteiner.* Due volumi in-12 di complessive 1300 pagine a 2 colonne. . . . . „ 6 50
Legati in tela e oro, riuniti in un volume . . . . . „ 7 50
Nuovo Dizionario INGLESE-Italiano e Italiano-INGLESE, compilato dal prof. *B. Melzi* È uscita la prima parte: INGLESE-Italiano. Un vol. di 600 pag. in-12 „ 2 50

F.LLI TREVES

MILANO

Via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 51.

LIBRI DI STRENNE

RACCONTI E ROMANZI ILLUSTRATI PER LA GIOVENTÙ:

CORDELIA, RACCONTI DI NATALE. Illustr. da Dalbono, Macchiati e Colantoni. 4 —

—— NEL REGNO DELLE FATE. Fiabe. Con 100 disegni di E. Dalbono, e copertina a colori. . 7 50

—— I NIPOTI DI BARBABIANCA. Racconto. Con 100 disegni di E. Matania, e copertina a colori. 4 —

—— IL CASTELLO DI BARBANERA. Racconto. Con 100 disegni di D. Paolocci, e copertina a colori. 4 —

—— Ediz economica. 2 — | Legata in tela e oro. 3 25

—— ALLA VENTURA. Racconto fantastico. Con 90 disegni di Gennaro Amato, e copertina a colori. 4 —

—— CASA ALTRUI. Racconto. Con 24 disegni di Edoardo Matania e Vespasiano Bignami. 5 —

—— ALL'APERTO. Racconti illustrati da Arnaldo Ferragutti, Gennaro Amato e Enrico Nardi 4 —

—— CATENE. Racconto. Illustrato da 32 disegni di Antonio Bonamore. . . . . 4 —

A. ASSOLLANT, AVVENTURE MERAVIGLIOSE MA AUTENTICHE DEL CAPITANO CORCORAN. Romanzo. Con 64 incisioni. 3 —

—— CHIARAMONTE IL ROSSO. Romanzo. Con 105 incisioni . . . . . 4 —

MAYNE REID, LA SCHIOPPETTATA MORTALE. Romanzo. Con 43incisioni . 3 —

GIULIO SANDEAU, MADAMIGELLA DELLA SEIGLIÈRE. Romanzo. Con 50 incisioni. . . . . 4 —

GIULIO VERNE, IL GIRO DEL MONDO IN OTTANTA GIORNI. 57 inc. 2 50

—— NOVELLE FANTASTICHE. Con 66 incis. 3 —

M. THOMPSON, A CACCIA. Racconto. Con 97 incisioni . . . . . 4 —

AUGUSTO BERTA, NONNA BIANCA. Fiabe. Riccamente illustrate da Edoardo Dalbono, e copertina a colori . . . . . 4 —

ROSA ERRERA, MICHELINO. Bozzetti dal vero. Riccamente illustr. . . . . 3 —

E. SALGARI, LA SCIMITARRA DI BUDDA. Illus. da G. Colantoni . . . . . 2 —
Legato in tela e oro 3 50

AUGUSTO ALFANI, IN RIVA ALL'ARNO. Racconti. Con 17 incisioni e copertina a colori. . . . . 3 —

ENRICO FIORENTINO, IL CANZONIERE DEI BAMBINI, a una splendida edizione, arricchita di disegni di Paolocci, Macchiati, Montalti, Dall'Oca, Ettore Ximenes, Sezanne, Lolli, Scopetta, ecc. riprodotti *tutti a colori* . . . . . 5 —

L. CAPUANA, C'ERA UNA VOLTA.... Fiabe. Illustrate da A. Montalti . 7 50

AIDEA, PAOLO LANDI. Racconti. Con 17 Illustrazioni di Gennaro Amato . . . . . 4 —

—— GLI AMICI DI LUCIA. Racconto. Riccamente illustrato da Giuseppe Pennasilico. . . . . 2 —
Legato in tela e oro 3 50

POLICARPO PETROCCHI, NE' BOSCHI INCANTATI. Fiabe. Illustrate da 50 disegni di Ettore Ximenes e Gennaro Amato . . . . . 4 —

ERNESTO LEGOUVÉ, I NOSTRI FIGLI. Scene di famiglia. Con 25 inc. 4 —

GIOVANNI SALVESTRI, IL SALVADANAIO e DUE GEMELLE. Commedie. Con 21 incisioni . . . . . 3 —



SAGGIO D'INCISIONI DELL'OPERA: IL LETTORE DELLA PRINCIPESSA.

Per la legatura in tela e oro, dove non è indicata, aggiungere LIRE DUE a ciascun volume.

ENCICLOPEDIA DI LAVORI FEMMINILI

ALBUM DI LAVORI A PUNTO CROCE 60 tavole in-4 su carta di lusso con 255 incisioni e testo esplicativo . . . . . 4 —

LAVORI FEMMINILI Undici volumi illustrati da 880 incisioni . . . . . 55 —

TRINE IRLANDESI Con 178 incisioni . . . . . 2 —



SAGGIO D'INCISIONI DELLA FIABA: NONNA BIANCA.

ROMANZI ILLUSTRATI

IL MERLO BIANCO Avventure di terra e di mare narrate dal Capitan Dodèro ad ANTON GIULIO BARRILI ed illustrate da Antonio Bonamore. Un volume in-8 di 400 pagine, con 52 incisioni . . . . . L. 5 —
Legato in tela e oro 7 50

LA CONTESSA SARA di GIORGIO OHNET. Un volume in-8 illustrato da 46 incisioni . . . . . 3 —

IL LETTORE DELLA PRINCIPESSA di ANTON GIULIO BARRILI, illustrato da Giuseppe Pennasilico. Un volume in-8 di 404 pagine, con 53 disegni originali . . . . . 5 —
Legato in tela e oro 7 50

IL PADRONE DELLE FERRIERE Romanzo di GIORGIO OHNET. Un volume in-8 illustrato da 57 inc. 3 —

VIAGGI ILLUSTRATI.

NELL'AFRICA TENEBROSA di H. M. STANLEY. Relazione autentica della sua ultima spedizione. Ricerca liberazione e ritorno di Emin Governatore della provincia Equatoriale. Due volumi in-8 di 1060 pagine con 150 incisioni, 3 grandi carte colorate e 15 minori. . . . . L. 25. —
Legato in tela e oro. . . . . 30 —

EMIN PASCIÀ; CAPITANO CASATI e la Ribellione all'Equatoria. Storia di nove mesi di prigionia e d'avventure nell'ultima delle provincie del Sudan, di A. J. MOUNTENEY-JEPHSON, colla revisione e cooperazione di *H. M. Stanley*. — Un volume in-8 riccamente ill. 10 —
Legato in tela e oro. 12 50

UN PO' PIÙ DI LUCE SULL'AFRICA TENEBROSA relazione del Dott. CarloPeters sulla Spedizione tedesca per Emin Pascià. — Un volume di 580 pagine in-8 riccamente illustrato da 32 tavole fuori testo e 80 disegni intercalati, dal ritratto dell'autore e da una carta a colori . . . . . L. 12 50 — Legato in tela e oro . . . . . 15 —

LE ULTIME SPEDIZIONI POLARI, Viaggio della "Jeannette,, La spedizione Rodgers alla ricerca della Jeannette. La spedizione Greely o Gli affamati al Polo Nord Un volume di 424 pagine con 137 incisioni e 4 carte geografiche. L. 13. — Legato in tela e oro. 15 —

ATTRAVERSO IL CONTINENTE NERO di H. M. STANLEY. Con 150 inc. e 7 carte geogr. 12 —
Legato in tela e oro . . . . . 14 —

L'ORIENTE di A. SCHWEIGER-LERCHENFELD. Con 215 incisioni, carte e piante . . . . 15 —
Legato in tela e oro . . . . . 18 —

ALL'OASI DI GIOVE AMMONE Viaggio di LUIGI ROBECCHI-BRICCHETTI. Un magnifico volume in-8 grande di 370 pagine con 163 incisioni e una grande carta geografica. 12 —
Legato in tela e oro. 14 50

GIRO DEL MONDO giornale di geografia, viaggi e costumi. 41 volumi pubblicati (1864-1885) . . . 489 —
Legato in tela e oro . . . . . 571 —

GIORNALE POPOLARE DI VIAGGI raccolta completa in 8 vol. illustrati da oltre 3000 inc. e carte. 48 —
Legati in tela e oro . . . . . 64 —

IN MEZZO AI GHIACCI Viaggi celebri al Polo Nord. di Sir John Franklin, Kane, Mac Clintock, Hayes, Hall, Tyson, Hegemann, Koldewey, Payer e Weiprecht, Nares, Nordenskjöld, Klutschak, De Long e Greely, narrati dai viaggiatori stessi, con prefaz. del prof. *G. Della Vedova*. Un vol. di 1000 pagine, con 321 incisioni ad una carta delle regioni polari secondo le ultime scoperte (1888), preparata dal professor *G. Della Vedova* . . . . . L. 6 — Legato in tela e oro . . . . . 9 —

LA QUINDICINA.

Alla Camera dei deputati la discussione continuò non ostante non neanche la questa quindicina. Si cominciò colle interpellanze sull'Africa, o meglio sul processo di Massaua. Ad una insinuazione del crispino on. Cefaly, il quale disse che il ministero attuale aveva voluti i processi scandalosi africani, per indurre l'Italia ad abbandonare la Colonia eritrea, rispose con molta ira l'on. Di Rudinì, protestando che se il governo volesse abbandonare l'Africa non avrebbe bisogno di ricorrere ai settarigli. Imbriani, parlando delle confessioni di Baldissera, Orero e Cossato domandò giustizia in nome del paese e dell'esercito. Piccolo Cupani che fu già, con esito infelice, comissario civile in Africa, fece un noioso discorso che non levò un ragno dal buco. E finalmente un militare, Ferrone di San Martino, con grande franchezza, respinse le accuse lanciate contro alti ufficiali e contro il Governo. Ricordò che la Camera non ha attribuzioni giudiziarie nè può incamminare del processo. Dopo vari altri discorsi, l'on. Di Rudinì rispose che quanto si è fatto in Africa è perfettamente legale; aumentò però che si ha da modificare il sistema attuale di giustizia a Massaua, ma con moderazione. Si sono date perciò istruzioni per far cessare le stato di guerra. Dopo gli avuti risultamenti della Commissione d'inchiesta, non occorre di nominare altra in Italia, nè intraciare in Africa l'andamento dei processi. Le accuse fattesi contro quei tribunali sono infondate. Il presente Gabinetto non inizió processi, e sul clamore dei giornali non asservirà. Ha creduto di nominare una inchiesta per calmare l'opinione pubblica. Loda grandemente l'operato della Commissione. Avutane la relazione, non poteva pubblicarla prima dell'esaurimento dei processi; ma se essa trovasse irregolarità non esita ad oltrepassato i loro poteri, quindi comunicò la relazione all'avvocato fiscale militare se si doveva inviare un processo ed egli dette risposta negativa. Quei generali poi non però avere una responsabilità disciplinare. Segnendo i precedenti, il ministro della guerra sottopose la questione ad un giuri dei generali Mezzacapo, Pianell e Sonnaz e questi dichiarò i generali Baldissera, Orero e Cossato non aver mancato alla disciplina.

Si astiene da portar un giudizio sopra le sentenze di Massaua non essendo il ministero un tribunale d'appello. Però, interpellati alcuni giuristi, ha richiamato l'attenzione del Consiglio superiore della difesa sull'svolgimento del processo, rimettendo a lui gli atti ed autorizzandolo a recarsi a Massaua.

Il presidente del Consiglio conclude dicendendo i generali, che possono esser accusati di aver mancato alla disciplina, ma non d'altro. Perchè è certo che essi si ispirarono soltanto al bene della Nazione.

L'importanza di queste dichiarazioni fatte specialmente nel fatto che il ragimillesimo per ora, finito in Africa, anche a causa degli accordi stabiliti fra Ras Alula e il nuovo Ras, generale Gandolfi. E le dichiarazioni furono successivamente confermate da un decreto che fa cessare lo stato di guerra nei nostri possedimenti africani.

Nella seduta seguente (12) fece una energica difesa dei generali accusati, l'onorevole Villa, che, in tal modo, difese anche il passato ministero di cui egli era uno dei più caldi sostenitori. Di Rudinì pregò quindi colore che avevano presentato delle mozioni a ritirarle. L'on. Torrace, ministeriale, accondiscese subito e l'on. Cavallotti, dopo esersi fatto pregare e promettere da Rudinì che sarebbero richiesti i documenti della Commissione d'inchiesta africana e del processo ultimo che provano false le notizie di torture e massacri, acconsentì di ritirare anch'egli la sua mozione. Così non avevano torto quei giornali che, a proposito di questa discussione, ripetevano la vecchia frase: Una tempesta in un bicchier d' acqua o il titolo di una commedia Shakespeariana: *Molto rumore per nulla!*.

Nella seduta del 14 si svolsero delle interpellanze sulla fiscalità degli agenti delle imposte riguardo alla ricchezza mobile e il ministro Colombo fece delle promesse, riconoscendo che l'aliquota è esorbitante e che gli agenti delle tasse non dovevano rendere ancora più insopportabile questa tassa. Ma chi crede più alle promesse di questo genere?

In fine della seduta successe un tumultuoso incidente:

L'on. Vischi presentò, assieme ad altri 50 deputati, la proposta di prorogare la legge 30 marzo 1890 sulla abolizione delle Preture. Molto energicamente rispose l'on. Di Rudinì, che una mozione non avrebbe, in nessun caso, la forza di sospendere una legge. Aggiunse la proposta che la modificazione sia svolta dopo la discussione sul catenaccio. Apriti Cielo! Questa proposta veleva dire discutere la mozione dopo che la legge di abolizione sarà già eseguita, perchè, finita la discussione sul *catenaccio* i deputati sapevano che la Camera sarà vacanze e non ritornare che ad anno nuovo cominciato, mentre la legge va in esecuzione col 1° gennaio 1892.

I *pretoriani* domandarono l'appello nominale per mettere in imbarazzo i deputati ministeriali. Ma il collegio elettorale fu soppressa una pretura. Ma la maggiovra fu sventata mediante un'altra domanda sottoscritta da 20 deputati che chiedeva la votazione a scrutinio segreto. Si può dire che, fra un bisbiglio e l'altro, l'autenticità delle firme di alcuni che avevano fatto la domanda, si disse che non erano venti, ma la tempesta finì perchè, procedutosi alla votazione, la Camera non era in numero.

Perciò mancò la votazione segreta dell'on. Zanardelli, l'autore della legge sulle preture, il quale dichiarò che avrebbe votato per la proposta Vischi cioè per sospenderne l'esecuzione. L'on. Comin, che fu sempre di sinistra, non potè trattenere la sua indignazione e disse: Questa è una prova obbligato, per disciplina di partito, a votare mal suo grado, la legge sulle Preture ed ora, perchè non è più al Governo, domandava che tale legge non avesse più effetto. Queste non sono le cose specie non sono che settarii, e gli unni e l'esperienza di Governo, nulla hanno insegnato all'on. Zanardelli.

La votazione, sulla proposta del Presidente del Consiglio, fu rinnovata nella seduta del 15. Centocinquantadue deputati la approvarono e 95 le votarono contro. Per cui la mozione Vischi sarà discussa dopo i provvedimenti finanziarli, che vennero il 16 corr. dinnanzi alla Camera con una relazione favorevole dell'onorevole Cadolini. Disse però nella seduta Giunta del bilancio, a proposito di tali provvedimenti, vi fu un'animata discussione, e il *Catenaccio*, con alcune lievi modificazioni, passò con un solo voto di maggioranza.

Nella seduta di cui parliamo, l'on. Di Rudinì dichiarò che avrava trasmesso telegraficamente a Massaua il decreto di grazia per Massa-ei-Accad. Quanto a Kandibai Amaro, che era stato condannato assieme a lui alla pena di morte, egli fini la sua vita in carcere.

Ma torniamo al *Catenaccio* su cui tutte le opposizioni avevano affiati i loro strali. Come dicemmo tale discussione cominciò il 16 corrente. Vi furono varie dichiarazioni importanti, fra cui quelle degli onorevoli Giolitti e Grimaldi che furono ministri delle finanze nei precedenti ministeri, i quali dissero i motivi per cui avrebbero votato in favore ai provvedimenti e alla fiducia nel ministero. L'onorevole Bonghi, il quale spesso nella sua condotta politica dichiarò che avrebbe votato contro, e lo seguirono due o tre sbandati di destra che hanno la passione di passare per gente originale.

L'onorevole Crispi dichiarò che avrebbe votato contro il ministero perchè il paese può ancora sopportare delle imposte. L'onorevole Zanardelli disse invece che votava contro per un motivo affatto opposto e cioè perchè il paese non può venire ulteriormente aggravato neanche di imposte cosidette blande e dolci.

Fierissimo fu l'onorevole Fortis che rivendicò per lo Stato una intromittenza assoluta in tutto, pensiero che i despoti hanno comune coi socialisti e coi giacobini.

I ministri Colombo e Luzzatti tennero dei discorsi molto accoltati e dopo quattro giorni di discussione fu votato un ordine del giorno dell'onorevole Sonnino (che finora era ostile al ministero) in cui si dichiara la fiducia nella finanza ministeriale e si delibera di passare alla discussione degli articoli. Si chiese l'appello nominale. Su 365 deputi presenti 241 risposero *sì* e 124 *no*.

L'ordine del giorno venne votato per divisione. La seconda parte, e cioè quella che riguardava il passaggio alla discussione degli articoli, venne per alzata e seduta ammessa a grande maggioranza.

Ormai lo scoglio era passato. E difatti nella seduta seguente, del 21, con alcune lievi modificazioni e malgrado le continue domande imbrianesche di appelli nominali, tutti gli articoli vennero approvati, e l'intero progetto, a scrutinio segreto, ebbe voti 207 favorevoli e 75 contrari.

Il Senato ne cominciò ieri la discussione. La Camera, dopo aver approvata la proroga delle Convenzioni marittime, prorogò anche le sue sedute al 14 gennaio, epoca in cui tornerà a agio agli onorevoli rappresentanti della nazione di festeggiare Natale e Capodanno in seno alle loro famiglie.

La Camera ha approvato in questa quindicina anche la legge sui telefoni con voti 185 contro 36 e alcune modificazioni nell' ordinamento dell' esercito (fra cui l' abolizione del cavallo ai capitani) con voti 178 contro 57.

*

Anche alla Camera francese le discussioni furono vivaci, come si era previsto. Riguardavano l'interpellanza Lamy sulle misure adottate contro ultramontane dei vescovi francesi. Non seguiremo questa tempestosa discussione troppo minutamente. Il governo, per bocca del guardasigilli Faillères, dichiarò che, fin da una lettera lasciata, l'arcivescovo di Bordeaux scrisse una lettera di sottomissione.

Il Presidente della Camera, Floquet, in luogo di moderare la discussione, sciolvì, con una sua frase, la tempesta. Avendo un deputato di destra domandato da chi è autorizzata la Framassoneria, Floquet rispose: " Da Pio IX che era an-ch'egli framassone „.

Alcuni deputati clericali stavano per scagliarsi, coi pugni stretti, verso di lui. Cassagnac gridò contro del volgari insulti. E Floquet rispose che non intendeva ingiuriare il Papa defunto chiamandolo: framassone, dal momento che anche lui, Floquet, era framassone.

Si passò quindi alla discussione sull

FRATELLI TREVES, EDITORI

MILANO
Via Palermo, 2, e Gall. Vitt. Eman., 5

GIORNALI IN ASSOCIAZIONE

GIORNALE DEI FANCIULLI

ANNO XII
1892

DIRETTO DA
CORDELIA e **A. TEDESCHI**
Premiato con MEDAGLIA D'ORO dalla LEGA DEGLI ASILI INFANTILI



Esce ogni giovedì in un fascicolo di 24 pagine riccamente illustrato

Il GIORNALE DEI FANCIULLI, al suo primo giorno proposito di preparare i suoi lettori alle lotte, alle difficoltà, ai doveri della vita. È rimarchevole fedele a questo programma che si conquistò il grande favore che le accordano le famiglie sette di tutti i giornali che si pubblicano per l'infanzia in Italia. ...ci anni di continuo ...so, tenuto sempre ...ne contengono ...scritti dei più illustri ...tori viventi, e helli...mi disegni di celebri artisti stanno a provare la ...ferita di queste parole. — Pel nuovo anno sono in preparazione nuovi ed interessantissimi racconti.

CENTESIMI **25** IL NUMERO.

Anno. L. 12. — Semestre, L. 6,50. — Trimestre, L. 3,50. (Unione Postale, Franchi 18 l'anno).

PREMIO: Chi spenda L. 12,50 (Un. Post., Fr. 16) riceve in premio: L'ORNATO, *Corso elementare di disegno in 50 tavole.* (1 Cent. 50 sono aggiunti per l'affrancazione del premio. Un. P., 1 Fr).

MONDO PICCINO

Anno VII
1892

Letture illustrate
PER I BAMBINI

Esce ogni giovedì in otto pagine riccamente illustrato

CENTESIMI **5** IL NUMERO

Questo giornale che ha preso un grande sviluppo, è diventato la simpatia di tutti i bambini italiani. In ognuna delle otto pagine ammiri perfette incisioni di vivaci scenette infantili, vedute di piacevolissimi, quadri di storia, alcuni dei quali possono ...rnare un salottino, da tedie. I bambini vi trovano inoltre una quantità di racconti divertenti, di viaggi e d'avventure, di fiabe, di novelle, di poesie, e delle commedie da recitare nelle varie ricorrenze, dei giochetti da passare allegramente le lunghe sere d'inverno, ed indicazioni e consigli utili agli scolari. Tutti gli scritti, dettati con grande cura, da ottimi scrittori, sono alla portata dei bambini dai sette ai dodici anni, e loro procurano un' utile distrazione.



Nel Regno **3** Lire l'anno
(Unione Postale, Fr. 6).

Per comodità degli scolari che hanno vacanza il giovedì, il MONDO PICCINO è posto in vendita il mercoledì. — Essi lo possono comperare all'uscita dalla scuola presso tutti i venditori di giornali.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 51.

HACHETTE & Cie

79, boulevard Saint-Germain, Paris

Trente et Quarante

PAR
Edmond ABOUT
Dessins de H. VOGEL | Ornements de A. Giraldon
Un magnifique volume in-8 jésus
Broché. **40** fr. Relié, fers spéciaux tranches dorées .. **50** fr.

Bibliothèque des Merveilles

Chaque volume
Broché . . **2** fr. **25** | *Cartonné* . . **3** fr. **50**
Le Fermier, par L. Augu de Lasbax. Un volume illustré de 35 grav.
Les Manuscrits et les Miniatures, par Auguste Molinier. 70 gravures.
LE JOURNALISME, par Eugène Dumesnil. 30 gravures.

Bibliothèque Rose illustrée

Chaque vol. Broché . . **2** fr. **25** | *Cartonné en percaline rouge, tranches dorées* **3** fr. **50**
Mon amie Georgette, par François Deschamps. 45 gr. d'après Robaudi.
Deux abandonnées, par Mme Fresneau, née Ségur. 42 gravures, d'après M. Orange.
Voyages et aventures de Gérard Hendrika, par Meyrand-Ferrière. 15 grav. d'après Mlle P. Crampel.
La famille Coquelicot, par Mme de Stolz. 30 grav. d'ap. Jeanniot.

ÉTRENNES

L'HABITATION

PAR
Charles Humaine
GARNIER et **A. AMMANN**
Membres de l'Institut — Architecte de l'Opéra | Agrégé de l'Université — Prof. au lycée Louis-le-Grand
Un volume in-4, illustré de 335 gr. et contenant 24 cartes. Broché **25** fr. Cart. . . . **30** fr. Relié. **35** fr.

De PARIS au TONKIN A TRAVERS LE TIBET INCONNU

par *Gabriel BONVALOT*
Un magnifique volume in-8 jésus, contenant 1 Carte et 108 Gravures d'après les photographies
Broché. . . . . **20** fr. Relié . . . . . **25** fr. du Prince HENRI d'ORLÉANS

HISTOIRE de FRANCE

PAR
V. DURUY Un magnifique volume in-4
contenant 625 gravures et 4 cartes
Cartonné avec tranches dorées . . **25** fr. | Relié, dos en maroquin, avec coins tête dorée . . . . **30** fr.

Le Tour du Monde

Année 1891 — Année 1891
Nouveau JOURNAL DES VOYAGES
Dirigé par
Édouard CHARTON
Très richement illustré par les plus célèbres artistes contenant plus de
600 GRAVURES sur bois | **12** CARTES ou Plans
31 VOLUMES PARUS Prix de l'année Broché en un ou deux volumes. **25** fr.

Nouvelle GÉOGRAPHIE UNIVERSELLE

La Terre et les Hommes
Tome XVI par Elisée RECLUS
ETATS-UNIS Un vol. in-8 jésus, contenant 3 cartes en couleurs, 30 cartes et 70 gravures sur bois.
Broché **25** fr. Relié richement, avec fers spéciaux, tranches dorées. **32** fr.
17 Tomes parus : Europe Méridionale. — France. — Europe Centrale. — Europe du Nord-Ouest. — Europe Scandinave et Russie. — L'Asie Russe. — L'Asie Orientale. — L'Inde et l'Indo-Chine. — L'Asie Antérieure, chaque vol. 30 fr. — L'Afrique Septentrionale, 2 vol. 30 et 30 fr. — L'Afrique Occidentale, 25 fr. — L'Afrique Méridionale, 30 fr. — Océan et Terres océaniques, 30 fr. — Amérique Boréale, 30 fr. — Indes Occidentales, Mexique, 30 fr.

Du Niger au Golfe de Guinée

par le Capitaine **BINGER**
Deux magnifiques volumes in-8 jésus contenant 176 gravures d'après les dessins de Riou et 30 cartes et plans.
Brochés. **30** fr. Reliés, tranches dorées. **40** fr.

Quatrelles — CROQUE-MITAINE

Illustrations de Gustave **DORÉ**
Album in-4, cart. **4** fr.

Une Campagne au Tonkin

Par
HOCQUARD
Un magnifique volume in-8
Contenant 247 gravures et 2 cartes.
Broché. . . **20** fr. Relié. . . **25** fr.

C. Prévost et G. Jollivet — L'ESCRIME ET LE DUEL

Un volume contenant 80 dessins et 25 gravures
Br. **12** fr. Cart. **13** f. 50

Atlas de Géographie MODERNE

par **F. Schrader, F. Prudent** et **ANTHOINE**
Contenant **64** Cartes et 63 cartouches en couleurs
Accompagnés d'un texte géographique, statistique ethnographique et de 264 cartes de détail.
Relié. **25** fr.

Journal de la Jeunesse

NOUVEAU RECUEIL pour les ENFANTS de 10 à 15 ans
38 volumes. La 19e année, 1891, forme deux magnifiques volumes contenant **600** gravures sur bois
Prix de chaque année en deux volumes :
Brochés. . . **20** fr. Cartonnés. **26** fr.

Nouvelle COLLECTION à l'usage de la JEUNESSE

Broché, **7** fr. — Première Série — Cartonné, **10** fr.

PAPILLONNE
Par Mlle **Zénaïde FLEURIOT**
Un vol. illustré de 50 grav. d'après E. Zier

LA CHARITÉ en France
A travers les Siècles
Par Mme de **GULZOT**
Un volume illustré de 51 gravures

BIBLIOTHÈQUE des Écoles et des Familles

La Littérature Française des origines du XVIIIe siècle, par Paul Albert.
Les grands Travaux du XIXe Siècle, par J.-B. Dumont.
A travers l'Industrie française, par Paul Pond.
Chaque Vol., Br., 6 fr. — Cart., 12 fr. — Demi-rel., 13 fr.
Costal l'Indien, par Gabriel Ferry.
Broché, 4 fr. 50. — Cartonné, 6 fr. 50. — Demi-reliure, 7 fr.

BIBLIOTHÈQUE des PETITS ENFANTS

de 4 à 8 ans
Les Enfants du Capitaine par Mme Chenon de la Rivière.
Les Etourderies de Mme Lucie par Mme Ferdinand Le Roy
Chaque vol. br. **2** fr. **25** Cart. en percaline bleue, tr. dor. **3** fr. **50**

LA FAMILLE HAMELIN

par Mlle J. Sicard. Un vol. ill. de 18 gr. d'après Zier.

UNE POURSUITE

par Mme de Santeuil. Un vol. ill. de 57 grav. d'après Alfred Paris

LES JUMEAUX DE LA BOUZARAQUE

par Henri Meyer. Un vol. ill. de 71 gr. d'après Tofani

LES CONQUÊTES D'HERMINE

par Mme J. Colomb. Un vol. ill. de 112 grav. d'après A. Vogel

L'ACROPOLE DE SUSE

2e partie : Faïences et Terres cuites. Fascicule in-4, contenant 24 gravures. — Deux 2e fascicules sont en vente. *Chaque série se vend séparément 25 fr. chez.*

VOYAGES ILLUSTRÉS

Trois mois de captivité au Dahomey, par Chaumont. Un vol. cont. 20 grav. — Aux Antipodes, par Verschuur. Un volume in-16 contenant 40 gravures. Broché **4** fr. Cartonné **5** fr. **50**

Recueil Mensuel pour les Enfants de 5 à 10 ans

Mon JOURNAL

publié sous la direction de Mme **Pauline KERGOMARD**
Un volume in-8 illustré **2** fr. **50**
Cartonné. . . . . .

Publications précédentes illustrées : 50 Volumes in-4 — 25 Volumes in-folio | 500 Volumes in-8 — 600 Volumes in-16

Le Catalogue détaillé sera envoyé à toute personne qui en fera la demande par lettre affranchie.